



il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it ✱

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA pag. 4



AMBIENTE pag. 9



CHIESA pag. 6



SPORT pag. 13



L'editoriale

di **Mario Barbarisi**



Ora che le elezioni comunali si sono concluse possiamo parlare. Questa testata ha voluto rispettare l'editore di questo giornale, la diocesi di Avellino, evitando, nel corso della campagna elettorale, ogni riferimento ai candidati. Nonostante le richieste non abbiamo neanche accettato pubblicità dei candidati. Oggi avvertiamo l'esigenza di fotografare quanto è accaduto negli ultimi 30 giorni. La sfera che intendiamo esaminare non è riferita solo al capoluogo irpino. Ovunque, infatti, si riconosce il peso e il valore del pensiero e della cultura cattolica. Non a caso ogni schieramento usa il termine "centro", abbinato alle conseguenti variabili: destra e sinistra. Il termine centro indica proprio l'area nella quale si riconoscono, meglio dire: si dovrebbero riconoscere, i cattolici. La differente locuzione non indica un riferimento geografico ma un modo diverso di analizzare i fatti e di proporre soluzioni. Sintetizzando ulteriormente potremmo dire che il centro è quell'area culturale che presta, nel caso: dovrebbe prestare, particolare attenzione al sociale, a tutto ciò che attiene la sfera dei bisogni. Questa ovviamente, almeno negli ultimi anni, è teoria. Nei fatti gli schieramenti si contendono sempre l'etichetta "centro", ma solo per fini elettorali, sapendo che il centro è vincente perché, non ce ne vogliono la destra e la sinistra, il centro rappresenta il vero punto di forza, l'unica ideologia certa che ha passato l'esame della storia. Ecco perché il cattolicesimo democratico, se autentico, ha un futuro. Del resto così come non si ottiene il pane da un impasto senza farina, non è possibile fare politica senza la tradizione e la cultura che sono stati la base per la costruzione dell'attuale Europa. La carta costituzionale, come uno scrigno, racchiude gran parte del patrimonio di conoscenze e di formazione a cui abbiamo accennato. Il declino della società, negli ultimi anni, coincide con l'abbandono di quegli elementi caratterizzanti che hanno segnato un cammino tutto in salita dal dopoguerra fino agli anni '70 e poi giù in caduta libera. C'è molto da lavorare per riprendere quota, devono impegnarsi soprattutto coloro che, a vario titolo, calcano la scena da decenni e non hanno ancora capito che se aprendo il sipario c'è poca gente ad assistere allo spettacolo è perché il copione è inadeguato ai tempi, in altre parole: non piace. E' così che la gente decide di non assistere, disertando, o di cambiare teatro, sperando ovviamente che la programmazione sia diversa o almeno che cambino gli attori protagonisti.

IL FISCO AIUTA I DIVERSAMENTE ABILI



Franco Iannaccone a pag. 3



Sanità
Ogni amministrazione locale applica tariffe a proprio piacimento allo scopo di evitare gli sprechi. Invece... arrivano i Commissari
Alfonso Santoli pag. 4

Il vecchio e il nuovo

Michele Criscuoli pag. 4



La lunga maratona elettorale ha avuto il suo epilogo con il ballottaggio per l'elezione del Sindaco della nostra città e con il referendum sulla legge elettorale. A proposito di referendum diciamo subito che l'abuso dello strumento elettorale ne ha, di fatto, minato la credibilità.



Visti da vicino

Amleto Tino pag. 5



Sui muri di Avellino sono ancora allineati i volti speranzosi dei candidati ma una patina di oblio e di muffa scolorisce i tratti dei giovanottoni o delle donne più o meno piacenti e i lineamenti severi dei cinquantenni, che, gonfiati dall'umidità della notte, già si accartocciano su se stessi.

"Canti urbani"

Una poesia fatta di gesti colorati con tinte metalliche e suoni infiniti

Antonietta Gnerre pag. 12



Le poesie di Paolo Battista sono dei piccoli canti che si trasformano nelle contraddizioni del tempo che scorre. In quest'esordio fortunato, il poeta ci conduce sulle strade del mondo, con un ritmo visionario che si fa trama di immagini

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

www.8xmille.it

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA. 

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

IL FISCO AIUTA I DIVERSAMENTE ABILI



In questi ultimi anni le leggi emanate in materia tributaria si sono dimostrate sempre più sensibili ai problemi dei diversamente abili ampliando e razionalizzando le agevolazioni fiscali per loro previste. In base all'attuale normativa, le principali agevolazioni sono:

- l'esenzione dal bollo auto;
- l'esenzione dall'Imposta di trascrizione sui passaggi di proprietà.

PER GLI ALTRI MEZZI DI AUSILIO E I SUSSIDI TECNICI INFORMATICI

- la possibilità di detrarre dall'Irpef il 19% della spesa sostenuta per i sussidi tecnici e informatici;
- la possibilità di detrarre il 4% per l'acquisto dei sussidi tecnici e informatici;
- la possibilità di detrarre le spese

to complessivo gli oneri contributivi (fino all'importo massimo di 1.549,37 euro) versati per gli addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale o familiare;
- a decorrere dal 1° gennaio 2007, la possibilità di detrarre il 19% delle spese sostenute per gli addetti all'assistenza personale, da calcolare su un ammontare di spesa non superiore a 2100 euro. A condizione che il reddito del con-

affetti da pluriamputazioni;
4. disabili con ridotte impedite capacità motorie.

Le agevolazioni per il settore auto possono essere riferite a seconda dei casi oltre che agli autoveicoli, anche ai seguenti altri veicoli:
- motocarrozette;
- autoveicoli per uso promiscuo o per trasporto specifico del disabile;
- autocaravan (solo per la detrazione Irpef del 19%).

In particolare, le spese riguardanti l'acquisto dei mezzi di locomozione dei disabili danno diritto a una detrazione d'imposta pari al 19% del loro ammontare.

Per mezzi di locomozione s'intendono le autovetture, senza limiti di cilindrata, e per gli altri veicoli sopra elencati, usati o nuovi. **La detrazione compete una sola volta (cioè per un solo veicolo) nel corso di un quadriennio (decorrente dalla data di acquisto) e deve essere calcolata su una spesa massima di 18.075,99 euro.**

E' possibile riottenere il beneficio per acquisti effettuati entro il quadriennio, qualora il primo veicolo beneficiario risultasse precedentemente cancellato dal Pubblico Registro Automobilistico (PRA).

In caso di furto, la detrazione per il nuovo veicolo, riacquistato entro il quadriennio, spetta al netto dell'eventuale rimborso assicurativo e deve comunque essere calcolata su una spesa massima di 18.075,99 euro. Si può fruire dell'intera detrazione per il primo anno oppure, in alternativa, optare per la sua ripartizione in quattro quote annuali di pari importo.

Se il disabile è titolare di redditi propri per un importo superiore a 2.840,51 euro, il documento di spesa deve essere a lui intestato. Se, invece, il disabile è fiscalmente a carico, il documento comprovante la spesa può essere indifferente-mente intestato al disabile o alla persona di famiglia della quale egli risulta a carico.

In materia di Iva, l'aliquota applicabile è del 4%, anziché

del 20%, sull'acquisto di autovetture, nuove o usate, **aventi cilindrata fino a 2000 centimetri cubici, se con motore a benzina, e fino a 2800 centimetri cubici, se con motore diesel.**

L'aliquota agevolata si applica solo per acquisti effettuati direttamente dal disabile o dal familiare di cui egli sia fiscalmente a carico, restando esclusi gli autoveicoli intestati ad altre persone, a società commerciali, cooperative, enti pubblici o privati.

L'Iva ridotta per l'acquisto di autoveicoli si applica, senza limite di valore, per una sola volta nel corso dei quattro anni decorrenti dalla data di acquisto.

Strettamente connessa alle predette agevolazioni è l'esenzione dal pagamento del bollo per i veicoli sopra indicati, con i limiti di cilindrata previsti per l'applicazione dell'aliquota Iva agevolata (2000 centimetri cubici per le auto a benzina e 2800 centimetri cubici per quelle diesel) e spetta sia quando l'auto intestata allo stesso disabile, sia quando risulta intestata a un familiare di cui egli sia fiscalmente a carico.

L'Ufficio competente ai fini dell'istruttoria di nuove pratiche di esenzione dal bollo auto, cui il disabile dovrà rivolgersi, è l'Ufficio tributi dell'Ente Regione. Nelle regioni in cui tali uffici non sono stati istituiti, il disabile può rivolgersi all'Ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate; **per i comuni della Campania bisogna rivolgersi ancora all'Agenzia delle entrate competetene per territorio.**

Se il disabile possiede più veicoli, l'esenzione spetta per uno solo dei veicoli che lui stesso potrà scegliere.

I veicoli destinati al trasporto o alla guida di disabili appartenenti alle categorie sopra indicate (con esclusione, però, di non vedenti e sordomuti) **sono esentati anche dal pagamento dell'imposta di trascrizione al Pra in occasione della registrazione dei passaggi di proprietà, sia per le auto nuove che usate.**



PER I FIGLI A CARICO

Per ogni figlio portatore di handicap fiscalmente a carico spettano le seguenti detrazioni:

- per il figlio di età inferiore a tre anni 1.120 euro
- per il figlio di età superiore a tre anni 1.020 euro.

Con più di tre figli a carico la detrazione aumenta di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo.

Le detrazioni sono concesse in funzione del reddito complessivo posseduto nel periodo d'imposta e il loro importo diminuisce con l'aumentare del reddito fino ad annullarsi quando il reddito complessivo arriva a 95.000 euro.

PER I VEICOLI

- la possibilità di detrarre dall'Irpef il 19% della spesa sostenuta per l'acquisto;

- l'Iva agevolata al 4% (anziché del 20%) sull'acquisto;

di acquisto e mantenimento (quest'ultima in modo forfetario) del cane guida per i non vedenti;

- la possibilità di detrarre dall'Irpef il 19% delle spese sostenute per i servizi di interpretariato dei sordomuti.

PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

- detrazione d'imposta del 36% delle spese sostenute fino al 31 dicembre 2010 per la realizzazione degli interventi finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche.

PER LE SPESE SANITARIE

- la possibilità di detrarre dal reddito complessivo l'intero importo delle spese mediche generiche e di assistenza specifica.

PER L'ASSISTENZA PERSONALE

- la possibilità di detrarre dal reddi-

buate non sia superiore a 40.000 euro.

BONUS FAMIGLIE A BASSO REDDITO

- Con l'introduzione del bonus straordinario (D.L. 185/2008), nell'anno 2009 è possibile usufruire di un beneficio nella misura di 1.000 euro se nel nucleo familiare vi sono figli a carico del richiedente portatori di handicap e il reddito complessivo familiare non è superiore a 35.000 euro.

Vediamo, ora, più in particolare le agevolazioni per il settore auto.

Innanzitutto va precisato che sono ammesse alle predette agevolazioni le seguenti categorie di disabili:

1. non vedenti e sordomuti;
2. disabili con handicap psichico o mentale titolari dell'indennità di accompagnamento;
3. disabili con grave limitazione della capacità di deambulazione o

Web 2.0: because change happens

"Potrebbe essere la nascita di una nuova era, forse addirittura di un'era straordinaria come il Rinascimento italiano o la nascita della democrazia ateniese". Con queste parole gli esperti commentarono il timido affacciarsi alla Rete del web 2.0 (la locuzione pone l'accento sulle differenze rispetto al cosiddetto Web 1.0). Il punto centrale di questo nuovo web è la collaborazione e la condivisione di informazioni. Inutile dire che, alla base, deve necessariamente esserci grande "fiducia" tra gli utenti stessi. Un esempio evidente ci è fornito dal mondo dell'informazione, preso d'assalto da una schiera di giornalisti-blogger di nicchia e di micro testate on-line che, senza dubbio, hanno molti più lettori di alcuni giornali stampati. Oggi la figura del cliente e quella del fornitore dell'informazione vivono nella stessa persona. Ne scaturisce un insegnamento per tutti coloro che vorrebbero costruirsi un futuro nella Rete: per avere successo su Internet il lettore va coinvolto a tal punto da trasformarsi in publisher che contribuisce attivamente allo sviluppo del progetto. Naturalmente la blogosfera non poteva rimanere estranea a questa rivoluzione: OneWeb20 (www.oneweb20.it) nasce con l'intento di approfondire quanto comunemente si sa sul web 2.0 e di riflettere sulle sue innumerevoli potenzialità,



una su tutte la capacità di "vestire di nuovo" il web. Imbastisce discussioni che spaziano dal Social networking ai Podcast, dal Blog a Wikipedia, dai video alle nuove strategie dei motori di ricerca. Si trova inoltre spazio per i più strampalati casi dal mondo 2.0, come quello del dottor Parkinson, che svolge le sue visite fra il suo blog, la video chat e l'upload di foto delle radiografie sull'I-phone. Viene messa però in evidenza anche l'altra faccia della medaglia: i criminali informatici stanno da

mesi portando avanti una vera e propria strategia di attacco che sfrutta le caratteristiche del Web 2.0, puntando a compromettere i siti autentici e ad alto traffico, e utilizza e-mail spam sempre più subdole e mirate. Si attende che "l'intelligenza collettiva", peculiarità del Nuovo Web, riesca a tramatursi in "civiltà collettiva".

Vittorio Della Sala

OFFRESI LAVORO

Importante Onlus

Assume in Lombardia

Infermieri

(anche neo-laureati)

Offriamo

Contratto tempo

indeterminato CCNL

1900 Euro netti

(turno base)

(Indennità di turno,

tridicesima, ferie, tfr)

Possibilità alloggio aziendale

vicinanze struttura

in camera singola

(2 infermieri per

appartamento)

Si richiede massima serietà

per info: 3358782967

Viaggio nell'Italia degli sprechi

Le tante Italie della sanità

Ogni amministrazione locale applica tariffe a proprio piacimento allo scopo di evitare gli sprechi.

Invece...arrivano i Commissari



In materia di Sanità in Italia esistono 20 repubbliche differenti, colpa del federalismo che ha dato l'autonomia di legiferare in materia di sanità alle amministrazioni locali.

Santoli Facendo un immaginario viaggio attraverso lo stivale troviamo in **Calabria**, ad esempio, che per avere medicinali di fascia A (quelli rimborsabili) non si paga nulla; lo stesso vale anche per il pronto soccorso. Per esami diagnostici e visite specialistiche si versano un massimo di 36,5 euro a ricetta.

Nel Lazio si sborsano 4 euro a confezione, se il medicinale costa 5 euro, la metà, se inferiore. Pronto soccorso gratis. Per specialistica e diagnostica contributo fisso di 4 euro in aggiunta al ticket massimo di 36,15 euro.

In Lombardia le spese farmaceutiche sono di 2 euro o un euro a seconda del prezzo della confezione: specialistica e diagnostica con partecipazione alla spesa per un massimo di 36 euro per ogni ricetta con un limite di 8 prestazioni.

In Campania per ogni confezione su paga 1,50 euro, fino ad un massimo di 3 euro. Al pronto soccorso un fisso di 25 euro per il codice bianco.

Secondo la Sottosegretaria al Welfare, **Francesca Martini** "Non si può fare a meno dei ticket, intesi soprattutto come strumenti di regolazione dei servizi. Se devi pagare stai attento ad acquistare i farmaci. La gratuità, invece, è sorgente di abusi. E' inconcepibile che esistono differenze di modelli perfino tra Asl contigue...Questa tassa doveva servire ad evitare gli sprechi, invece..."

In Italia bastano pochi chilometri per pas-

sare dall'assistenza gratuita ai ticket. I malati non sono tutti uguali.

Nel Lazio per 6 confezioni di medicinali, antibiotici e antinfiammatori prescritti dal medico si sborsano 24 euro, in Toscana, (regione confinante) non si paga nulla.

Secondo la Regione **Toscana** "Il ticket è assolutamente autoreferenziale e burocratico". Il Presidente Roggiolani spiega: "Succede che per riscuotere i soldi del balzello sia necessario costruire una rete amministrativa che costa e dunque vanifica i soldi versati senza che vi siano benefici neppure nel consumo dei medicinali..."

All'ultimo momento apprendiamo che il Ministro della Salute, **Maurizio Sacconi**, al Question Time alla Camera, intervenendo sull'argomento, ha bocciato alcune Regioni meridionali, fra queste, naturalmente, anche la **Campania**: "E' giunto il momento dell'assunzione delle responsabilità - ha detto il Ministro - da parte delle Regioni sotto osservazione, in particolare di Molise, Campania e Sicilia, per non parlare della Calabria per la quale occorrono decisioni tempestive, anche perché la contabilità di molte di queste Regioni non è per nulla affidabile..."

Il Ministro **Sacconi** dopo aver sottolineato che all'insufficienza del Centro-Sud rispetto al resto dell'Italia, "corrisponde una maggiore onerosità: si spende molto di più e si dà molto di meno. Al punto che la spesa privata cresce complessivamente del 15% soprattutto nel Mezzogiorno... E' difficile chiedere al Paese intero, alle sue aree più efficienti, sostenere questa inefficienza..."

Ogni commento è superfluo. **O si opera bene con rapidi e radicali cambiamenti, oppure si procede ai commissari dopo il Lazio e l'Abruzzo.**

NOTE NOTIZIE



Nei giorni scorsi si è laureato in Giurisprudenza a Roma il collega in giornalismo Salvatore Pignataro, di Guardia dei Lombardi. Il neo dottore ha discusso la tesi in Criminologia sul ruolo nazionale ed internazionale dei Servizi Segreti, Italiani, Tedeschi, Britannici e Amricani sul tema: "L'attività di intelligence nell'ambito della sicurezza nazionale". Relatore il Ch.mo Prof. Pasquale Peluso. All'amico Salvatore giungano auguri di una brillante carriera. Ai genitori Antonio Pignataro e Filomena Saggiocco, insieme a Giovanni e Gemma

giungano affettuosi auguri da parte dell'intera redazione de "Il Ponte".

I fatti e le opinioni

di Michele Criscuoli

Il vecchio e il nuovo



La lunga maratona elettorale ha avuto il suo epilogo con il ballottaggio per l'elezione del Sindaco della nostra città e con il referendum sulla legge elettorale. A proposito di referendum diciamo subito che l'abuso dello strumento elettorale ne ha, di fatto, minato la credibilità. Quello che doveva essere un mezzo di partecipazione è diventata un'idea, una forma alquanto bislacca di elitarismo politico. I partiti, per non rischiare la faccia, non se la sentono di assumere iniziative; i mezzi di comunicazione non li amano ed il popolo sovrano, sempre più lontano dalle alchimie della politica, rimane estraneo, stanco di essere chiamato a decidere sul nulla!

Un referendum, di fatto, c'è stato comunque nella nostra città: il voto al ballottaggio (l'elezione diretta del sindaco) assume la valenza di un referendum, a favore e contro il sindaco Galasso che aveva amministrato per l'intero mandato elettorale.

Ha vinto Galasso ed ha perso il suo avversario, l'avv. Preziosi, che guidava la stessa alleanza di centro-destra che aveva conquistato la Provincia appena quindici giorni fa. Proviamo a capire effettivamente chi ha vinto e chi ha perso, segnalando ai nostri lettori che leggere ed interpretare il significato del voto resta un esercizio del tutto personale, malgrado ogni sforzo di obiettività.

Ecco, potrà apparire strano, ma di una cosa siamo convinti: gli avellinesi hanno votato per il cambiamento, non per la continuità!

In effetti avevamo registrato così tante lamentele, tante recriminazioni e tanta insoddisfazione nei confronti dei vecchi amministratori che ci appare veramente impossibile che la scelta finale possa essere letta ed interpretata come l'incoraggiamento a continuare nella stessa direzione!

Se, poi, leggiamo bene i voti raccolti dai due schieramenti al primo turno (il PD e le liste alleate da un lato, il PDL e l'UDC con i partiti minori dall'altro) la valutazione, anche alla luce dei consensi raccolti dai vari Gengaro, Festa e Micera, appare assolutamente negativa per gli amministratori uscenti. I partiti alleati erano crollati ed il centro-destra si preparava a vincere fidando sulle dichiarate ostilità degli altri schieramenti proprio nei confronti della amministrazione uscente.

Eppure, le cose non sono andate come qualcuno, con grande ingenuità, aveva previsto o sperato: il PD ha capito la lezione, ha lavorato per superare l'isolamento nel quale si era cacciato fino ad allora e gli avversari l'hanno persino aiutato: da un lato aggredendo Gengaro ed i suoi amici e dall'altro rifiutando ogni intesa, convinti di farcela da soli. Se a tutto ciò si aggiunge il clima da "ultima spiaggia" con il quale il PD ha vissuto questo supplemento di campagna elettorale (mentre gli altri si sentivano già in vacanza, gratificati dalla vittoria alla provincia e convinti dell'effetto trascinamento) allora si spiegano meglio certi risultati.

All'esito finale, infine, hanno contribuito, non poco, le due figure dei candidati a sindaco: da un lato, il professionista affermato che, purtroppo per lui, ha dimostrato tutta la "lontananza" dai problemi della città (la colpa, per questo, è dei suoi amici, soprattutto di quelli che avevano esperienza amministrativa, i quali non hanno saputo mettere a sua disposizione strumenti dialettici importanti nella valutazione dell'operato della vecchia giunta); dall'altro lato, l'"uomo del popolo", prescelto già quattro anni fa proprio per questa sua qualità (la capacità di stare in mezzo alla gente e di partecipare alla vita, anche spicciola, della comunità avellinese).

In ultimo, l'idea della "resistenza all'assalto neo-berlusconiano" ad un Comune che dal



dopo guerra ad oggi aveva registrato una costante bocciatura della destra, ha mobilitato le coscienze di tanti militanti della sinistra irpina che, turandosi il naso e dimenticando le antiche e le recenti accuse di inefficienza ed incapacità (per non dire d'altro...), hanno deciso per il cosiddetto "male minore".

Quale valenza attribuire a questo risultato, come giudicare la sconfitta dei demitiani e della destra cittadina e quali prospettive si aprono per il futuro della nostra città è presto per dirlo. Possiamo solo rassegnare delle sensazioni!

Chi esce veramente sconfitto dalle urne, in città, è il Popolo delle Libertà! Ad un amico, di sinistra, che immaginava, dopo la sconfitta del PD alla Provincia, un ulteriore fallimento al Comune come un "fatto salutare" per organizzare il rinnovamento ed il cambiamento in quello schieramento, avevo fatto rilevare che il suo ragionamento non era fondato. E, per fare un esempio, avevo evidenziato come proprio la destra irpina, che da decenni ha collezionato sconfitte nella nostra provincia e nella nostra città, ha una classe dirigente immutabile ed immutata: le sconfitte, avevo concluso, non garantiscono il rinnovamento, è possibile, se mai, il contrario.

Ecco, quello che viene fuori dalle urne è la insistenza di una classe dirigente della destra avellinese! Se gli altri politici sono già stesi da decenni, costoro li imitano perdendo da decenni!

Una valutazione diversa deve farsi per i neo-centristi di De Mita che hanno ottenuto, con le loro liste, risultati superiori ai loro alleati. Eppure, anche per costoro non possiamo non registrare un'evidente mancanza di radicamento in città: fatte le dovute eccezioni, tutti i candidati in lista per un posto di consigliere comunale hanno dimostrato una "incapacità di persuasione" straordinaria rispetto ad ogni attesa.

Se costoro, insieme, hanno perso ci sarà bene una ragione: la più importante è legata alle idee ed alle proposte che sono riuscite a mettere in campo. Nei fatti, essi hanno, deliberatamente, scelto di apparire come il "vecchio" ed hanno lasciato ai loro avversari l'idea e l'audacia di proporsi come il "nuovo"! Tutto qui!

Probabilmente le ingiurie hanno influito più delle proposte; certamente la difesa, da parte di Preziosi, della sua "avellinesità", messa in dubbio, ad arte, dall'avversario, era meno importante della denuncia delle inefficienze della vecchia amministrazione e della forza di proposte coraggiose ed innovative; sicuramente anche le brutte storie che toccano il leader nazionale della destra possono aver influito.

Adesso tocca a tutti dimostrare che avevano ragione: chi ha vinto cambiando registro e provando ad amministrare questa città con un po' di fantasia, di coraggio e di competenza: chi ha perso provando ad incalzare i vincitori sulla strada della sana competizione politica e superando la fase delle contrapposizioni dure e violente.

Il futuro non è già scritto: siamo curiosi, infatti, di verificare quanto durerà l'illidio tra i demitiani e la destra post-fascista; aspettiamo di accertare quali "novità" vi saranno nelle scelte di Galasso e quali rivoluzioni aspettano il P.D.. Le elezioni regionali già bussano alla porta: i delusi di oggi, nei due schieramenti, già sognano una rivincita, difficile ma non impossibile!



di Amleto Tino

Sui muri di Avellino sono ancora allineati i volti speranzosi dei candidati ma una patina di oblio e di muffa scolorisce i tratti dei giovanottoni o delle donne più o meno piacenti e i lineamenti severi dei cinquantenni, che, gonfiati dall'umidità della notte, già si accartocciano su se stessi.

Sembra quasi una scena sarriana (ricordate il libro "La nausea"?), quella del museo con i quadri che espongono le figure a mezzo busto, che il tempo ha nullificato.

Nel nostro caso, qui ad Avellino non è il disgusto che provo ma è semplicemente il solletichio di una risata salutare: per la verità mi sono preso la briga di portarmi appresso nel mio borsellone l'elenco dei voti che ciascuno degli ottocento ha ricevuto e confronto la posa battagliera e lo slogan associato con il misero gruzzoletto di suffragi: **mi vengono in mente gli omini in bombetta di Magritte, volteggiano nell'aria in file serrate, come se vivessero**

ancora in un sogno di grandezza e non si rendono conto che sono dei trapassati...

Mentre scrivo queste note ho da poco assistito all'ultimo duello televisivo dei due candidati a sindaco, che si scontreranno nel ballottaggio domenica e lunedì prossimi. Considerando che il nostro giornale viene pubblicato ogni sabato, non corro il rischio di essere un fan dell'uno o dell'altro schieramento; tale condizione mi fa gustare, fin in fondo, un senso pieno di libertà rispetto ad una situazione così nebbiosa ed indeterminata. Inoltre godo di un altro privilegio: poter guardare con un pizzico di spreghudicatezza da vicino i due baldi aspiranti, per cogliere anche, nelle pieghe più sottili, aspetti e frammenti del loro orizzonte umano e politico.

Dico subito che lo scenario predisposto dalla Tv, che ha organizzato il confronto, è stato estremamente spartano: un semplice tavolo, che emergeva da una luce soffusa, quasi lunare; i due candidati, uno di fronte all'altro (come catapultati da un'altra dimensione) ed al centro, presenza umana, il mediatore, che ha rivolto una serie di

domande per stuzzicare i nostri due eroi.

Al di là delle varie proposte, venute fuori (alcune, tra l'altro, collimanti anche se espresse con parole diverse), il vero e sorprendente protagonista è stato il sorriso beffardo, in tutte le sue varie sfumature: quello a labbra strette con gli occhi luccicanti di Galasso, oppure quello molto anglosassone, compito e quasi surreale di Preziosi. Lo sguardo ironico è sembrato davvero una costante, un leitmotiv, che ha accompagnato l'intero confronto; esso più delle parole ha sottolineato il vero sentire reciproco. Da un lato ha accompagnato nel sindaco uscente la convinzione che l'altro, mentre parlava dei problemi della città, in realtà non ne capisse un bel nulla. Dal canto suo Massimo Preziosi, col suo faccione rassicurante, è sembrato quasi voler sovrastare il contendente in nome di una efficienza e correttezza amministrativa completamente ignota, secondo lui, a questa amministrazione.

Devo confessare che mi ha sorpreso il dottor Galasso: lo conosco come persona, che non riesce sempre ad assorbire con

distacco i colpi degli avversari, per cui è costretto continuamente (e non sempre vi riesce) a tenere sotto controllo la parte emotiva e reattiva. Egli dà a chi lo osserva bene la sensazione di un equilibrio, sempre da conquistare, come in bilico tra il tacere e "l'incavolarsi". Stavolta, invece, è sembrato voler smorzare

inalberato come un vero e proprio pubblico ministero severo ed indignato, che non ha mollato la presa, fin quando il sindaco uscente non ha accettato di riconoscere l'errore compiuto. Per il resto il dibattito, nonostante i tentativi del mediatore di rianimarlo, è stato decisamente sonnolento; i protagonisti sono



ogni spunto polemico eccessivo, allo scopo di offrire di sé un'immagine da capitano di lungo corso, abituato ad affrontare le tempeste con tranquilla consapevolezza.

Può darsi che questo effetto sia stato raggiunto grazie anche ai consigli di esperti della comunicazione, che hanno pazientemente rimodellato e smussato dietro le quinte le asprezze del carattere e l'immagine televisiva. C'è stato un solo momento, in cui la vampa della polemica è apparsa incontrollabile, quando Massimo Preziosi ha aperto il confronto chiedendo a gran voce e con il concorso dei pugni battuti sul tavolo che il sindaco ritirasse l'accusa peregrina della non "avellinesità" del competitor. Per la verità quest'assurda sottolineatura, fatta da Galasso in alcune dichiarazioni precedenti, è apparsa un vero e proprio scivolone che ha rischiato di mandare a gambe all'aria la correttezza del confronto politico, trasformandolo in un duello rusticano! Il dottor Galasso è apparso in seria difficoltà, ha balbettato qualche spiegazione, ha tentato una debole difesa d'ufficio, poi si è quasi offerto inermemente sotto la gragnuola di protesta dell'avversario, che si è

stati come prigionieri di ruoli stereotipati: il sindaco si è trincerato nella torre d'avorio dei pretesi risultati raggiunti e l'avvocato Preziosi ha cercato inutilmente di aprire qualche varco per snidare l'avversario, enumerando tutti i problemi irrisolti della città (le periferie, il tunnel, il piano strategico ecc...)

In tutto questo ci sono stati due grandi, giganteschi assenti: la povertà che avanza nel tessuto sociale di Avellino e la drammatica disoccupazione giovanile. Nessuno dei due ne ha parlato in forma adeguata, suggerendo proposte o iniziative. Sono state enumerate soprattutto le questioni amministrative, i lavori pubblici, i temi della viabilità ma nessuno si è fatto interprete dei problemi sociali che strozzano tante famiglie avellinesi.

Ho avuto l'impressione che i due aspiranti, in fondo, si sentissero, allo stesso modo, futuri sindaci degli immobili, delle vie, delle piazze ma non degli esseri umani che vivono, lavorano, soffrono spesso ai limiti della sopravvivenza nella nostra città.



La liturgia della Parola: XIII Domenica del Tempo Ordinario

"Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico: alzati!". E subito la fanciulla si alzò e camminava.



di p. Mario Giovanni Botta

Due racconti di miracoli tra loro incastrati e legati dalle fondamentali e significative parole "salvare", "credere" e "toccare" che si completano a vicenda e danno una grande luce su che cos'è la fede per l'Evangelista Marco e qual è la sua potenza.

Gesù viene avvicinato da un capo sinagoga, cioè uno che riunisce la comunità ebraica. Si chiama Gairo. Egli si getta ai piedi di Gesù. Si mette anche a "supplicarlo molto", perché la sua figliuola è agli estremi e la sua supplica mira a convincerlo perché imponga le mani a sua figlia, "perché sia salvata e viva". Senza dire parola, Gesù "si allontanò con lui".

Mentre una folla numerosa segue Gesù e lo stringe da

tutte le parti, sopravviene "una donna che da dodici anni era affetta da emorragia". Secondo il libro del Levitico (15,19-27), il versamento di sangue e le mestruazioni ponevano la donna in stato d'impurità: tutto ciò che toccava veniva reso impuro.

Questa donna si trova dunque in preda a una lenta morte: ecco il parallelo con la figlia di Gairo!

Si avvicina a Gesù da dietro, in mezzo alla folla, e tocca il suo mantello. Più che un gesto magico, per captare la forza guaritrice che emana dalla sua persona è un gesto di fiducia unito ad apprensione. Anche in lei, come nel capo-sinagoga per sua figlia, è forte la speranza per la propria "guarigione".

Le conseguenze del suo gesto sono immediate: subito si seccò il flusso del sangue, ed essa si rese conto d'essere stata guarita dall'afflizione che la tormentava. Ma con la stessa immediatezza, subito Gesù riconobbe in se stesso che una potenza era uscita da lui: "chi ha toccato il mio vestito?", domanda, per fare uscire la donna dall'anonimato in cui si



nasconde.

I discepoli non capiscono: guardano ma non vedono. Gesù volge lo sguardo attorno a sé in cerca di un contatto personale che permetta il superamento del gesto magico e l'ingresso nella fede. La donna non può sopportare il suo sguardo senza essere sconvolta in fondo al proprio essere, e non più soltanto nel corpo. Ciò che avviene a questo punto diventa in lei princi-

pio di una nuova conoscenza che la fa cadere ai piedi di Gesù e le fa manifestare la verità. Ciò che salva, è il contatto fra la libertà di Dio e quella dell'uomo, nella trasparenza. Tale è la sua fede, che germoglia dal suo complesso di paura. Gesù gliela svela dandole la pace, e conferma che la sua afflizione si è trasformata in salvezza.

Gairo è testimone di quest'avvenimento e la sua fede viene fortificata. Anche se, quando i suoi familiari gli comunicano la morte della figlia: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?", la sua speranza vacilla. Ma Gesù lo invita a superare la paura e a credere: "Non temere, solo abbi fede". In Marco è la prima volta che qualcuno viene positivamente chiamato da Gesù a entrare in un atteggiamento di fede. Questo atteggiamento non è da tutti, perché solo Pietro, Giacomo e Giovanni sono ammessi a seguirlo fin nella casa del capo-sinagoga. Solo Marco cita in aramaico: "Talitha kumi!", che vuol dire letteralmente: "ragazza, in piedi!". Il termine "in piedi" o "alzati" per i primi cristiani aveva un chiaro riferimento alla risurrezione. E subito, aggiunge, "la ragazza si levò e camminava". Infine, Gesù dice di dar da mangiare alla ragazza; ci si commuove di fronte all'atteggiamento del Maestro, che

soprattutto dal significato della moltiplicazione dei pani.

La donna e la ragazza sono simboli di tutti noi. Come la prima da dodici anni, cioè da sempre, perdiamo la vita, lontani dal Signore. Solo se lo "tocchiamo" (cioè facciamo esperienza diretta e concreta) siamo salvati, perché è lui la nostra vita. Come la seconda, in età da marito, moriamo malati d'amore (Ct 5,8) se non giunge lo Sposo che ci prende la mano. La nostra vita infatti è amaro come siamo da lui amati.

Il tema centrale di questo testo è quindi la fede: un "toccare" che salva. Toccare suppone vicinanza. Forma prima e fondamentale di conoscenza, è contatto con l'altro. In esso il proprio limite diventa luogo di comunione. Ogni toccare inoltre è sempre reciproco: chi tocca, è toccato. Un tocco esteriore normalmente ne rivela uno interiore, perciò un "tocco", specialmente se fatto a Cristo, prende e trasforma anche il cuore!

Vangelo secondo Marco 5, 21-43

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Gairo, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: "La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva". Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perduto di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata". E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?". I suoi discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"". Egli guardava attorno, per vedere colui che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?". Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, soltanto abbi fede!". E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme". E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: "Talitha kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico: alzati!". E subito la fanciulla si alzò e camminava: aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Il "toccare" che salva

La fede, o Cristo Gesù, è toccare ed essere toccati.

È toccati.

È avvicinarsi a te.

È essere da te afferrati

e dalla tua forza di vita guariti.

È un incontro personale possibile, la fede.

constatazione di un male indebito e non accettato,

bisogno e incapacità di liberarsene;

accoglienza della tua Parola,

fiducia nella tua potenza.

Fa', o Gesù Salvatore,

che dal tocco timoroso

del lembo del tuo mantello,

possa essere ammesso

al colloquio beatificante

del faccia a faccia con te.

Amen, alleluia!

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



Gravi disturbi psichici da cui può essere affetto uno dei due coniugi ha diversamente disciplinato in ambito ecclesiale rispetto alle norme di diritto civile.

Il codice di diritto canonico si ispira sempre al principio generale secondo cui sono irrilevanti, ai fini della dichiarazione di nullità del matrimonio, gli eventi successivi alla celebrazione dello stesso. A tal fine, se i disturbi mentali sono stati tali che il soggetto non era in grado di comprendere gli elementi essenziali del matrimonio (i cosiddetti bona matrimonii) e gli obblighi che da esso discendono (tra cui ad esempio quello di fedeltà), allora il giudice ecclesiastico dichiarerà nullo il consenso espresso. Il parametro di rilevanza di questi disturbi, ovviamente, costituirà oggetto di valutazione discrezionale del giudice canonico, il quale potrà avvalersi nella propria indagine del supporto di medici e

testimoni ed eventuali documenti, proprio per stabilire fino a che punto il malato non fosse in grado di avere quella percezione minima dell'evento matrimoniale, che gli consentisse di comprenderne la portata.

Una volta accertata la nullità del vincolo, questa potrà essere resa efficace anche per il diritto civile attraverso la procedura di delibazione: il giudizio del giudice civile si limiterà a prendere atto del fatto che la sentenza ecclesiastica abbia rispettato i principi generali del nostro ordinamento, senza poter intervenire nel merito e nella procedura seguita dal giudice canonico.

L'art. 122 del codice civile italiano, invece, prevede che "... L'errore sulle qualità personali è essenziale qualora, tenute presenti le condizioni dell'altro coniuge, si accerti che lo stesso non avrebbe prestato il suo consenso se le avesse esattamente conosciute e purché l'errore riguardi:

1) l'esistenza di una malat-



tia fisica o psichica o di una anomalia o deviazione sessuale, tali da impedire lo svolgimento della vita coniugale ...

L'azione non può essere proposta se vi è stata coabitazione per un anno dopo che siano cessate la violenza o le cause che hanno determinato il timore ovvero sia stato scoperto l'errore."

Se, dunque, il terzo comma prevede una causa di impugnabilità del matrimonio analogo alla causa di nullità del diritto canonico, tuttavia il quarto comma stabilisce un

termine entro il quale può essere impugnato il matrimonio stesso, cioè un anno di coabitazione dal momento della scoperta della malattia. Una volta trascorso questo termine, si verifica una specie di sanatoria del matrimonio, che non può più essere impugnato per quel motivo: la nostra legge ritiene che se uno dei coniugi accetta di continuare la convivenza per oltre un anno senza prendere l'iniziativa di impugnare il matrimonio, pur sapendo della malattia dell'altro, con il proprio comportamento

implicitamente accetta di essere sposato con una persona malata. Questa disciplina, ed il termine sostanzialmente breve per impugnare il matrimonio, corrisponde ancora una volta all'esigenza di certezza delle situazioni familiari, sia nei rapporti tra i coniugi che rispetto agli eventuali figli, la cui situazione il legislatore mira sempre a tutelare come bene principale nell'ambito della famiglia.

Se, dunque, uno dei coniugi scopre che l'altro è affetto da infermità mentale, nel corso

di un giudizio canonico per la dichiarazione di nullità del matrimonio ecclesiastico, il termine per impugnare il matrimonio dinanzi al giudice italiano decorrerà proprio dal momento della conoscenza dell'infermità. Ma la sanatoria del vincolo matrimoniale, salvi gli effetti della delibazione della sentenza canonica, in tanto potrà verificarsi se vi sia stata coabitazione dopo la predetta conoscenza.

Qualora, invece, i due coniugi vivano separati, non si verificherà l'ipotesi di sanatoria del vincolo, perché mancherà il comportamento concludente di accettazione del vincolo con una persona malata. La diversità di disciplina tra i due ordinamenti emerge ancora una volta, perché per il giudice ecclesiastico tornano del tutto irrilevanti tutti gli eventi successivi alla celebrazione del matrimonio, purché il consenso sia stato liberamente e coscientemente prestato.

* dottore in diritto canonico

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire



Ci risiamo. Le esperienze disastrose di un recente passato ci hanno insegnato poco o quasi niente, se la cultura dell'irresponsabilità continua ad imperare. La lezione che ci ha imparato il tremendo collasso finanziario di fine 2008 avrebbe dovuto far riflettere con la dovuta serietà i capi di governo, spingendoli a tentare una via collegiale alla risoluzione della crisi ed alla ricerca di nuove regole contro abusi ed eccessi. Per un pelo, c'è andata bene. Non siamo stati travolti, ma sicuramente sfiorati da un rischio non ipotetico di far sprofondare l'economia mondiale in una recessione senza ritorno. Ci si aspettava dunque almeno un radicale cambio di indirizzo nelle normative e nei comportamenti ed invece, nonostante l'Europa Unita, continuiamo a navigare a vista. Niente di concertato. Ognuno fa come gli pare. Così mentre il governo spagnolo pensa ad un aumento generalizzato delle tasse per arginare una crescita anormale del deficit pubblico, e di tutt'altro avviso il governo francese che fa appello ai risparmiatori, inventandosi un maxi prestito per programmare un rilancio nell'immediato futuro. Insomma un nuovo colossale debito ad appesantire un deficit pubblico già fuori controllo. Chi invece sembra proprio intenzionato a fare sul serio è il nuovo presidente degli Stati Uniti. Sarà perché l'America sta pagando e giustamente più di tutti, avendo dato origine a buona parte dei problemi, sarà perché si è ben consapevoli che la regolamentazione Usa è profondamente diversa da quella degli standard europei, il Presidente Obama sembra più che mai deciso ad introdurre gli opportuni rimedi. Una ricetta amara per molti ma assolutamente necessaria se si vuol ridare credibilità al sistema. Trasparenza e capacità di protezione del risparmiatore punti di partenza del piano Obama. Una Federal Reserve con poteri insindacabili che controlli con severità ed trasparenza le grandi istituzioni finanziarie monitorando i bilanci patrimoniali e le riserve di liquidità degli Istituti di credito. Ma non solo, una super Agenzia federale che vigili anche sulla ricapitalizzazione delle grandi imprese e che intervenga senza indugi sulla regolamentazione degli hedge funds,



cioè fondi ad alto rischio e ad alto rendimento, sottoponendoli all'approvazione della Commissione di Controllo di Borsa. Ed ancora completa inversione di rotta su mutui e carte di credito. Insomma un complesso sistema di nuove norme volto alla ricerca di un giusto equilibrio tra libero mercato ed interventismo statale. Introdurre un sistema che comunque lede alle fondamenta le colonne portanti dell'intero complesso capitalistico non è certo semplice, neppure per il Presidente, tanto è vero che il piano ha generato forti tensioni anche all'interno del suo "dream team" finanziario. Ma per lo meno ha avuto il coraggio di metterci mano, anche se poi non è detto che il nuovo sistema di regole produca i frutti sperati. E veniamo al nostro orticello. Da noi c'è altro da pensare. Ci sono le poltrone da difendere, le "certose" da proteggere, gli scandali da insabbiare, le separazioni di corte. Mica si può perdere tempo con iniezioni del tipo perdita del Pil del 5% o della scomparsa di un milione di unità produttive tra posti di lavoro e cassa integrazione, o di un indietreggiamento nei consumi del 2%. Non scherziamo! Sono solo fenomeni passeggeri, si obietterà, segnali marginali. Può anche darsi, ma attenzione, perché se continueranno ancora ad essere sottovalutati o addirittura ignorati, potrebbero un giorno non lontano spianarci una grande autostrada per una nuova crisi, e questa volta senza ritorno.

CRISI ECONOMICA

Con il lavoro e il risparmio

Un momento difficile che si supera anche grazie all'euro



Due aspetti della vita sono importanti in questa difficile congiuntura economica: il lavoro e il risparmio. Il lavoro che è essenziale per la sopravvivenza personale e dei propri cari, il risparmio che è la riserva necessaria per affrontare i momenti difficili (quali ad esempio una malattia e le cure sanitarie, la perdita di lavoro) e per poter assicurare un miglioramento del tenore di vita (quali l'acquisto dell'abitazione dove si abita e far studiare i figli).

Le scorse settimane l'Istat e la Banca d'Italia hanno diffuso una serie di dati che possono aiutarci a comprendere ciò che sta accadendo.

Sul versante del lavoro risulta che nel primo trimestre 2009 gli occupati sono scesi di numero per la prima volta dopo 14 anni di ininterrotta crescita e sono pari a 22.966.000 unità. Rispetto allo stesso periodo del 2008 (di seguito sarà questo il periodo di riferimento) il calo è pari a 204.000 unità che sono il risultato di una diminuzione della componente italiana per 426.000 unità e a un aumento di quella straniera per 222.000 unità. Continua l'emorragia delle posizioni di lavoro indipendente calate di 270.000 unità a cui corrisponde un costante aumento delle posizioni di lavoro dipendente aumentate di 66.000 unità.

Il tasso di disoccupazione raggiunge il 7,9%; è pari al 5,1% nel Nord, sale al 7,6% nel Centro e tocca il 13,2% al Sud. La media nell'area dell'Euro a fine marzo è pari all'8,9% con un aumento particolarmente accentuato in Spagna, Irlanda e Slovacchia. Continua la dicotomia italiana che vede le regioni del Nord collocarsi nella parte più alta delle classifiche europee e il Sud che si colloca in quella più bassa.

Tutti i settori produttivi, ad eccezione delle costruzioni, perdono occupazione compresi i servizi che sono stati negli ultimi decenni il settore trainante. Nel settore delle costruzioni gli occupati crescono nel Nord Ovest (+5,8%) e nel Centro (+10,3%), mentre scendono nelle altre circoscrizioni. Tra i motivi che spiegano questa anomalia ci sono i lavori pubblici che interessano principalmente il Centro e in parte il Nord: l'ampiamiento della terza corsia dell'Autostrada adriatica e di quella del sole, il quadrante nelle Marche, l'Alta velocità nel tratto tra Firenze e Bologna. Opere pubbliche necessarie per una migliore comunicazione tra l'Italia che in questo momento sono una "manna che

scende dal cielo" per l'occupazione. Le opere pubbliche rimangono il canale privilegiato per attenuare l'impatto della crisi sul sistema produttivo.

Le imprese hanno reagito alla crisi utilizzando tutti i margini di flessibilità di cui disponevano: non rinnovando i contratti a termine (diminuiti di 154.000 unità) e quelli a progetto, internalizzando alcune funzioni, usando gli ammortizzatori sociali. Hanno fatto di tutto per non intaccare il nucleo stabile dei lavoratori che possiedono le competenze necessarie per l'attività di impresa, competenze che risultano indispensabili nel momento in cui ritorneranno le condizioni per la crescita. Questa strategia ha un solo nemico il tempo. Più la ripresa tarderà ad arrivare più le imprese si troveranno costrette a diminuire i costi fissi, ad eccezione di quelle che riusciranno con l'innovazione a sopravvivere o a espandersi in un mercato in recessione. Un'innovazione che può riguardare il prodotto, il processo produttivo, l'entrata in nuovi mercati o segmenti di mercato. Una innovazione dove rimane fondamentale il fattore umano e il suo entusiasmo nel creare e nell'organizzare.

La Banca d'Italia ha fotografato il risparmio e la ricchezza delle famiglie nel 2008. Le famiglie, per motivi precauzionali, sono riuscite ad aumentare la quota di risparmio che risulta essere pari all'11,9% del loro reddito corrispondente a circa 44 miliardi di euro. Continuiamo a mantenere viva la virtù del rispar-

mio, possiamo considerarci i cinesi dell'Occidente (non così lo stato). Sono aumentati gli investimenti in attività reali come le nuove abitazioni e le ristrutturazioni.

Il patrimonio invece è diminuito a seguito della diminuzione di valore delle azioni e delle partecipazioni in aziende. Rispetto al reddito disponibile delle famiglie il patrimonio finanziario è sceso da un livello di 3,54 di fine 2007 a 3,23 del settembre del 2008: in pratica le riserve delle famiglie italiane corrispondono in media 3,23 anni di reddito prodotto e sono investite in depositi (il 29,5%), titoli di stato e obbligazioni (22,2%), azioni partecipazioni e fondi comuni (27,7%), risparmio previdenziale (20,5%). Nel corso del 2008 le famiglie hanno disinvestito nei fondi comuni e nei titoli di stato a favore di strumenti emessi dalle banche quali: depositi a breve, pronti contro termine e obbligazioni bancarie. Questo ha fatto sì che a fine 2008 la quota dei titoli del debito pubblico del Tesoro italiano detenuto da soggetti residenti all'estero ha raggiunto il 53,8%. Una situazione ben diversa da quella dei primi anni 90 quando invece erano i risparmiatori italiani che possedevano la gran parte del debito pubblico e che espone oggi il Tesoro italiano al rischio estero mitigato dall'appartenere all'Unione europea. Un altro motivo per ringraziare la nascita dell'euro.

Sergio Pierantoni
Fonte: Istat

Pubblichiamo di seguito i dati Istat diffusi nei giorni scorsi riferiti alla provincia di Avellino. Dal prospetto risultano evidenziati gli indicatori relativi all'indice demografico. I dati sono riferiti al dicembre 2008.

C.C.

	Marchi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	214.784	224.265	439.049
Nati	1.932	1.673	3.605
Morti	2.137	2.189	4.326
Saldo Naturale	-205	-316	-521
Iscritti da altri comuni	4.443	4.223	8.666
Iscritti dall'estero	806	1.184	1.990
Altri iscritti	30	25	55
Cancellati per altri comuni	4.380	4.481	8.861
Cancellati per ferreo	267	259	526
Altri cancellati	142	145	287
Saldo Migratorio e per altri motivi	490	547	1.037
Popolazione residente in famiglia	214.392	223.815	438.207
Popolazione residente in convivenza	677	681	1.358
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	215.069	224.496	439.565
Numero di Famiglie	16.4887		
Numero di Convivenze	173		
Numero medio di componenti per famiglia	2,7		

SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

DIOCESI DI AVELLINO



DESTINAZIONI DELL'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA.

LA CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO

Con la tua firma l'8xmille ha fatto arrivare ovunque il suo aiuto per i poveri. In tutta Italia ha sostenuto mense, case-famiglia e centri distribuzione di cibo e abiti, promuovendo anche progetti di assistenza agli anziani, di lotta all'usura a fianco delle famiglie, e iniziative anti-disoccupazione per i giovani. Non sono mancati interventi di recupero dalle tossicodipendenze e accoglienza a donne sfruttate nel mercato della prostituzione. All'estero, nei Paesi in via di sviluppo ha contribuito a costruire scuole e ospedali, formando insegnanti e medici. Sul fronte delle emergenze umanitarie e ambientali, ha portato aiuti, tra l'altro, alle vittime di guerra in Libano e dell'alluvione in Myanmar.

LE ATTIVITÀ DI CULTO E PASTORALE PER LA POPOLAZIONE

Con la tua firma l'8xmille ha promosso progetti pastorali nelle 226 diocesi italiane. Dall'educazione dei giovani negli oratori e nei campi scuola alla formazione dei catechisti. Dai corsi biblici per l'evangelizzazione degli adulti alla promozione di esercizi spirituali. È stato vicino alle attività delle 26 mila parrocchie italiane. E dove le comunità lo hanno chiesto, come nelle periferie delle grandi città, ha contribuito a costruire nuove chiese e spazi parrocchiali. Con i restauri ha assicurato la trasmissione della fede e della cultura, tutelando chiese antiche, beni artistici, biblioteche e musei diocesani.



IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Con la tua firma l'8xmille ha contribuito a remunerare i circa 38 mila sacerdoti diocesani. Nella loro missione quotidiana, nelle città, ma anche nei paesi di montagna o nelle isole, li ha raggiunti a nome dei fedeli, provvedendo loro con un sostentamento decoroso. I preti diocesani offrono la vita per il Vangelo e per i fratelli, amministrano i sacramenti e si fanno promotori di progetti di carità. Tra questi presbiteri l'8xmille non dimentica anche i circa 3 mila preti ormai anziani o malati e i 600 missionari attivi nei Paesi del Terzo Mondo.

Con il tuo modello CUD

puoi destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica, anche se non devi fare la dichiarazione dei redditi.

Se sei titolare di modello CUD e non devi presentare la dichiarazione dei redditi non rinunciare al tuo diritto a partecipare alla scelta dell'8xmille. Puoi destinarlo alla Chiesa Cattolica:

- firmando due volte nella scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda;
- una volta firmato, chiudi la scheda in una delle buste prestampate che trovi in chiesa. E ricorda di indicare sulla busta, negli appositi spazi, il tuo codice fiscale, nome e cognome;
- infine consegna tutto presso qualsiasi ufficio postale o ad un intermediario fiscale autorizzato (Caf o commercialista).

Se vuoi è possibile anche trasmettere la scelta direttamente via internet (vedi www.agenziaentrate.it, sezione "servizi telematici").

E il cinque per mille?

In tutti i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque per mille. Si tratta di una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per Mille. L'invito è a firmare per l'Otto per Mille come sempre, e per chi vuole aggiungere anche la scelta del cinque per mille che può essere fatta a favore:

FOND. OPUS SOLIDARIETA' PAX
ONLUS
C.F. 92057260645 - CARITAS

SCEGLI ANCHE QUEST'ANNO
DI DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA.
C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana



Per maggiori informazioni: www.8xmille.it

800.348.348

L'INCARICATO DIOCESANO
Emilio De Rogatis

L'Albero vagabondo continua il suo viaggio. Da Avellino a Santo Stefano del Sole fino a Cairano, aspettando il Festival di Giffoni...



Virginiano Spiniello*

L'iniziativa "L'albero vagabondo" è stata ideata e progettata dall'Associazione culturale Giovanni Spiniello (AGS). L'albero (nella foto l'installazione a Santo Stefano del Sole) è una pittoscultura realizzata dal maestro Giovanni Spiniello. Alle ore 11.00 di domenica 28 giugno, l'Albero Vagabondo sarà insieme al Brigante che guarda, al Brigante silenzioso e all'Angelo Guardiano a Cairano, in occasione della manifestazione "Cairano7x", organizzato da Amici della Terra. I bambini saranno chiamati a partecipare alla Festa del Colore e a disegnare insieme la montagna, così come la vorrebbero, come dovrebbe essere. L'idea vuole essere sia un evento che un intervento e nasce da tre momenti e accadimenti ben precisi. Il primo momento di riflessione ha avuto inizio negli ultimi anni dall'osservazione diretta dell'aumento incontrollato del fenomeno dello sversamento in montagna. Ci sono sempre stati dei rifiuti e c'è sempre stato chi sversava in montagna ma la quantità era minima e, soprattutto, progressiva nel tempo. Si trattava per lo più di scarti di lavorazione e alcuni beni ingombranti. La situazione è diventata man mano più critica con il progressivo aumento della raccolta differenziata.

Alcune persone incivili hanno abbandonato lungo la strada che collega Volturara Irpina a Santo Stefano del Sole i rifiuti più variegati, spesso raggiungendo l'assurdo di depositare garbatamente buste piene di bottiglie di plastica, già pronte per la raccolta differenziata. Evidentemente la fretta era troppa e in casa non c'era abbastanza spazio. Negli ultimi anni, quindi, le curve che costeggiano la montagna si sono andate sempre più riempiendo, tra l'indifferenza e l'inconsapevolezza, di rifiuti sempre più articolati. Il secondo accadimento è stata la costruzione della discarica di Savignano Irpino e la minaccia incombente sull'altopiano del Formicoso. Di Savignano colpivano le immagini televisive di vecchi contadini che, tentando con grosse difficoltà la strada del confronto, si dovevano accontentare di assestamenti non proprio benevoli, a danno di regioni cervicali e lombari da parte degli addetti alla manutenzione straordinaria dell'ordine pubblico. Del Formicoso è stato raccapricciante l'orrore dell'idea di una megadiscarica di milioni di tonnellate di rifiuti, anche e soprattutto tossici. Vuoi vedere che, vista la magnifica posizione sulla diga di Conza e visto che tale acqua dovrà essere potabilizzata, penseranno bene di prevedere un ottimo deposito delle scorie dell'inceneritore di Acerra? Integreterebbe idealmente il ciclo "virtuoso" delle polveri, visto

che a Melfi, non tanto lontano, un altro inceneritore già lavora a pieno ritmo. E' da queste premesse che nasce la storia dell'albero vagabondo, finora ospitata dal sito dell'AGS

vannispiniello.it e, da questa settimana, sul proprio sito: www.alberovagabondo.it. L'Albero vagabondo è lo spirito di un albero dei Monti Picentini che si è sentito maltrattato, disprezzato,

oltraggiato dal comportamento di chi scaricava ogni tipo di ciarpane ai suoi piedi. E da lì è nato il suo urlo, la sua richiesta di aiuto ai bambini. Legato dalle sue radici, si è staccato dalla sua montagna e per andare via ha dovuto aggrapparsi a quello che trovava. Ecco perché è fatto di rifiuti. Perché, per andare via, lo spirito dell'albero si è aggrappato a scarti ferrosi, reti, verderame, pezzi di albero, ramaglie di ulivo, foglie, spighe, il tutto tenuto insieme dalla schiuma del poliuretano espanso. L'albero vagabondo ha iniziato il suo viaggio sui balconi di Palazzo Iannaccone, nel Centro Storico di Avellino (Natale 2008). Il suo viaggio a difesa delle montagne continua a S. Stefano del Sole (6 giugno), Cairano7x (22-28 giugno) e il 13 luglio sarà al Festival del cinema di Giffoni Valle Piana, per lanciare il suo appello insieme ai piccoli giurati. L'Albero vagabondo, il Guardiano della montagna, invita a far riflettere le istituzioni e i cittadini sul fenomeno dell'abbandono dei rifiuti in montagna, sulle rive di fiumi e torrenti, sui bordi delle strade. L'installazione si completa con la Festa del Colore raccogliendo i disegni dei bambini e creando insieme un messaggio da spedire ai grandi, chiedendo loro rispetto per il futuro dei più piccoli e per la terra, l'acqua e l'aria. L'albero vagabondo potrà sia essere una semplice installazione, sia rientrare all'interno di un programma di

iniziative che vedranno interagire tra loro vari attori (AGS, Istituzioni, Organizzazioni, Scuole) con al centro dell'azione i bambini come veri protagonisti. Il modello completo viene reso possibile per la prima volta, grazie al sostegno dell'Amministrazione, a Santo Stefano del Sole e vede la successione di quattro fasi: partecipazione, sensibilizzazione, azione e verifica. 1) Partecipazione. Creazione di una mappa delle località interessate al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti attraverso un cartellone con le foto realizzate dagli studenti. 2) Sensibilizzazione. Affissione dei manifesti a cura del Comune, installazione dell'Albero vagabondo e realizzazione della Festa del Colore con i bambini delle scuole. 3) Azione. Stimolo alla realizzazione di interventi tesi a ripulire, in base alle possibilità d'intervento, le località indicate nella prima fase. 4) Verifica. I bambini delle scuole di Santo Stefano del Sole, all'apertura dell'anno scolastico, installeranno le tavolette e gli striscioni realizzati durante la festa del colore solo nei luoghi che saranno stati ripuliti. L'iniziativa, ideata e progettata dall'AGS, sviluppa e riprende il percorso di interventi nel sociale che l'artista porta avanti fin dagli anni '60 coniugando arte, didattica e sperimentazione tecnica nei momenti dell'happening

*Presidente Associazione culturale Giovanni Spiniello

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

I RANUNCOLI



Fino a poco tempo fa, i ranuncoli erano utilizzati soltanto recisi, oggi invece si è ricominciato a coltivarli in terra, in giardino o in vaso, proprio come si è fatto fino alla metà dell'ottocento. Il genere ranunculus comprende circa 400 specie di erbacee annuali, biennali o perenni, diffuse in tutto il globo. In Italia le specie spontanee sono una cinquantina. I ranuncoli coltivati derivano tutti dal ranunculus asiaticus, specie originaria del Mediterraneo orientale, del sud-ovest asiatico e dell'Africa nord-orientale. Le fioriture sono un trionfo di corolle doppie, increspate, sfrangiate, arricciate, pieghettate e declinate in tutte le possibili sfumature di colore, compreso il verde e con l'unica eccezione del blu. I ranuncoli oggi in commercio hanno ben poco a che vedere con quelli spontanei che, con le loro corolle semplici, formate da cinque petali gialli o bianchi, rallegrano il bordo degli stagni fra il gracido delle rane. Le differenze incominciano dal periodo di fioritura che per i primi, a seconda della varietà e del clima, inizia a gennaio e dura fino a maggio, mentre per le specie spontanee è limitato a inizio primavera. Nell'ultimo periodo la ricerca sta puntando su varietà caratterizzate da corolle grandi con diametro di quasi dieci centimetri, quindi pressoché doppio rispetto a quello delle cultivar normali, e ricche di sfumature multicolori. I petali bianchi con bordo rosato della varietà "Ken", quel-



l'arancio screziato di giallo di "Sherazade", o gialli con bordo rosso di "Elios", sono solo alcuni esempi. Per quanto riguarda l'esposizione, l'ideale è piantare i ranuncoli a levante, dove il sole splende solo la mattina; la fioritura sarà così più prolungata e avrà colori più brillanti. I ranuncoli crescono bene dove le temperature oscillano tra lo 0 e 20 gradi centigradi. Se in presenza di boccioli sopraggiungesse il gelo, è consigliabile coprire la pianta con un foglio di tessuto-non tessuto. Crescono in qualunque tipo di terreno, purché ben drenato, ma prediligono suoli di medio impasto con ph compreso tra 6,5 e 7,5. Temono la siccità, perciò il terreno deve essere irrigato frequentemente e mantenuto fresco. Dopo la fioritura, a fine giugno, è preferibile estrarre i rigami dal terreno, pulirli e conservarli in luogo fresco e asciutto, in attesa di tornare a piantarli nell'autunno successivo.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte" www.giovanispiniello.it

LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



Lunedì 15 giugno

MONTORO SUPERIORE – Michele De Stefano, 37enne del piccolo comune dell'Avellinese, torna in libertà dopo aver scontato ingiustamente tre mesi di carcere. L'uomo era stato arrestato, insieme ad alcuni pregiudicati partenopei, con le accuse di rapina e sequestro di persona. Le indagini condotte negli ultimi tempi, però, hanno scagionato completamente De Stefano, che è finalmente tornato a casa dai propri cari.

Martedì 16 giugno

MONTORO INFERIORE – Furto senza scasso in una villetta della frazione Piano. I malviventi, approfittando della lunga assenza dei proprietari (che si trovavano ad una festa), hanno infatti scardinato la cassaforte dal muro, perché non riuscivano ad aprirla. Ovviamente, i ladri si sono anche impossessati degli altri oggetti di valore presenti in casa.

Mercoledì 17 giugno

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI – Un 19enne del luogo finisce in carcere con l'accusa di tentato stupro. Il giovane, dopo aver ottenuto un passaggio in auto da una casalinga, anche lei di Sant'Angelo, ha cominciato a palpeggiarla insistentemente e ad insidiarla con gesti inequivocabili. Fortunatamente, la donna è riuscita a convincere il ragazzo a scendere dalla vettura ed è subito corsa dai carabinieri.

Giovedì 18 giugno

AVELLINO – Piazza Libertà si colora di biancoverde. Oltre duemila tifosi scendono in strada per chiedere alle istituzioni la salvezza dell'Us Avellino 1912 e della sua gloriosa storia che dura da quasi cent'anni. Ora non resta che sperare nel buon cuore di qualche imprenditore locale.

Venerdì 19 giugno

CERVINARA – Una ragazza di origini irpine parteciperà al prestigioso concorso di bellezza "Miss Italia nel mondo". Si tratta della 18enne Florence Marra, studentessa di Educazione Sociale, nata da madre belga e padre cervinarrese. La rassegna si terrà in data 27 giugno e sarà trasmessa dalla Rai.



Sabato 20 giugno

AVELLINO – Mezza serie A insegue Alessio Sestu, uno dei pochi calciatori di proprietà dell'Avellino calcio: le migliori offerte arrivano da Bari, Genova e Bologna. La cessione del calciatore potrebbe essere un primo, importante passo verso l'iscrizione della squadra al campionato di Prima Divisione.

Domenica 21 giugno

AVELLINO – Si apre il ballottaggio. La città è chiamata a scegliere il sindaco del prossimo quinquennio. Sono in due a contendersi la carica: il democratico Giuseppe Galasso e l'esponente dell'Udc Massimo Preziosi. Che vinca il migliore.



Storia Moderna dell'Islam (prima parte)

di Francesco Villano

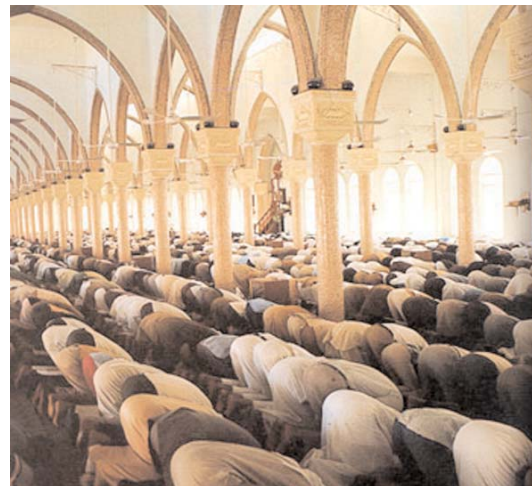


Introduzione: il periodo della storia dell'Islam che va fino alla fine del XVI secolo, cioè fino alla fine del suo primo millennio di vita, può essere definito come: "Islam classico" (Alberto Ventura, 2003). In questa fase l'Islam, anche se evidenzia notevoli trasformazioni, può essere trattato come un tutt'uno omogeneo, poiché i principi di fondo, pur evolvendosi e adattandosi al nuovo che lo svolgersi della storia andava a proporre, sono rimasti perlopiù immutati. Questa fase è stata caratterizzata dal principio del consenso della comunità (ijmā) che, pur rimanendo fedele ai valori fondativi, ha permesso all'Islam quelle innovazioni e quelle modifiche sollecitate dallo scorrere del tempo e dalle diverse caratteristiche delle aree in cui andava ad insediarsi; ha altresì permesso alla civiltà arabo-islamica di raggiungere l'acme del proprio sviluppo. La sintesi bizantino-arabo-iranica, cioè la grande tradizione culturale musulmana, annovera, tra l'altro, tra i suoi meriti, l'aver riscoperto, riproposto e valorizzato la filosofia e la scienza greco-ellenistica. Questo sapere antico fu assimilato, nel basso medioevo, dalla cultura occidentale latina che trovò in esso una provvidenziale quanto indispensabile linfa vitale.

Alla scadenza del primo millennio (1591 del calendario gregoriano) questa prassi entra in crisi a causa dell'irrigidimento dei vari punti di vista presenti nell'Islam per cui ogni scuola inizia ad avocare a sé la giusta visione delle cose screditando quella degli altri, chiudendosi al confronto oltre che causando una diffusa disgregazione politica e morale. Viene così a cadere quella visione unificante che aveva da un lato caratterizzato i primi dieci secoli dell'era islamica e dall'altro permesso alle varie scuole di rimanere unite pur mantenendo la loro specificità. Si presenta così l'esigenza di un rinnovamento che è visto più che altro come un tentativo di porre un freno alla naturale decadenza del mondo, in accordo con la visione della storia propria dei musulmani per cui la perfezione è da ricercarsi nel passato. Solo in seguito, e su influsso della cultura occidentale, la civiltà islamica (in generale) farà propria l'idea di futuro, visto come "luogo" utopico del collettivo rinnovamento della società. Quindi intorno all'anno mille dell'egira si passa dall'"Islam classico" all'"Islam moderno". Da questo momento in poi gli intellettuali islamici si confrontano in nuovo modo con le problematiche che la storia presenta loro, anche se con esiti divergenti. Due sono i principali articolazioni in cui confluiscono i diversi orientamenti interpretativi del reale. Vi è una prima corrente che propone un ritorno al passato quasi acritico; tra l'altro si afferma che un ritorno letterale alle fonti primarie dell'Islam, Corano e Sunna, basterebbe da solo ad allontanare il decadimento in atto. La seconda corrente si limita a stigmatizzare eventuali eccessi e deviazioni che possono aver caratterizzato alcune linee evolutive dell'Islam, ma non con-

siderano come sbagliati e condannabili globalmente gli sviluppi che l'Islam ha avuto nel corso della storia. La più grande differenza tra questa seconda corrente e la precedente si coglie sulla questione dell'ijmā. Per i primi, che si riferiscono in particolare alla figura di Ahmad Ibn Taymiyya (m.1328), Corano e Sunna da soli risultano essere i punti di riferimento della dottrina; mentre per i secondi, oltre ovviamente al Corano e alla Sunna, riveste fondamentale importanza l'ijmā al quale è strettamente legato l'ijtihād (sforzo interpretativo), cioè la capacità degli studiosi di rielaborare i dati della rivelazione. Nel primo caso, con la sclerotizzazione delle concezioni tradizionali, qualsiasi innovazione viene stroncata sul nascere; mentre nel secondo rimangono aperte le porte al nuovo che bussa. Principali correnti riformatrici: il movimento Wahhabita, fondato da Muhammad Ibn'Abd al-Wahhab (1703-1792) nel secolo XVIII nel Neged, regione dell'Arabia centrale, ebbe rapida ed ampia diffusione grazie soprattutto all'appoggio di Muhammad Ibn Sa'ud (m.1765), leader della potente tribù dei Banu Sa'ud. Il wahhabismo (Sergio Noja, 1995) riteneva necessario tornare al Corano e alla Sunna, eliminando tutto ciò che si

effetti, si indirizzò non tanto verso le potenze straniere quanto verso quelle che secondo loro tradivano e avvilivano l'Islam dall'interno. Le concezioni di Ibn 'Abd al-Wahhab si possono far risalire a Ibn Taimiyya e a un discepolo di questi, Ibn Qayyim al-Gauziyya (m.1350), fautori di un Islam radicale. Ibn 'Abd al-Wahhab espone le sue idee in un breve e ricco trattato: "Il Libro dell'unità". Con l'alleanza stipulata con Ibn Sa'ud nel 1744 il movimento da religioso divenne politico militare e dichiarò la guerra santa agli altri musulmani considerati miscredenti. Nella bandiera saudita (due sciaole incrociate sotto una palma di datteri) è riflesso il simbolo di questa santa alleanza. Erano contrari a chi interpretava l'Islam diversamente da loro ed erano particolarmente avversi al misticismo dei sufi. In nome di un hadith in cui si dice: "Non lasciate tomba elevata senza spianarla", si resero responsabili di distruzioni e saccheggi di mausolei e monumenti, anche di quelli più venerati. Inoltre furono bruciati libri contenenti temi contrari al loro credo; spesso con la condanna a morte di chi li aveva scritti, copiati, o usati per insegnare. Conquistarono tutta la penisola araba, spingendosi fin verso la Siria e l'Iraq meridionale. A questo punto il sultano



era sovrapposto ad essi nel tempo, così da poter riavere un Islam non alterato da alcuna innovazione. Questa esigenza nacque anche a causa della situazione politica mondiale del XVIII secolo. Allora il mondo musulmano era egemonizzato da tre imperi rivali: l'ottomano, il safavide e il moghul, con i rispettivi baricentri nella penisola anatolica, nell'altopiano iranico e nel subcontinente indiano. Questa costante rivalità non faceva altro che indebolire il mondo musulmano che già subiva la costante penetrazione europea (ritirata degli ottomani nei Balcani; avanzata degli inglesi in India; etc.). Contro questa situazione si rivolse, tra l'altro, la predicazione dei wahhabiti, che, in

ottomano reagì e con l'aiuto del pascià egiziano, nel 1818, riuscì a domarli. Lo Stato saudita cessò di esistere, ma la dottrina wahhabita sopravvisse e, a partire dal 1823 circa, un altro membro della dinastia Saud riuscì a ricostituire il principato: anche allora decisiva fu l'alleanza con i wahhabiti. C'è da dire che nel corso del tempo era mutato l'atteggiamento verso gli altri musulmani che, a loro volta, non li reputarono più scismatici. Alla fine l'affermazione definitiva nella penisola araba sia del wahhabismo che della tribù dei Sa'ud fu posta da un altro discendente della dinastia, Abd al-Aziz Ibn Sa'ud, che nel 1902 conquistò Riyadh. (1-continua)

Sui tragici greci



di Carmelo Capobianco

L'espressione del **L** r a v a g l i o dell'Umanità: questa è la letteratura. O delle gioie profonde o del sublime; o di altro. La letteratura è una sorta di preghiera, perché il mondo diventi più umano. Preghiera elevata a chi? Al dio Ignoto, che può essere anche il Dio cristiano: che resta ignoto anche a Lui, per una buona e seria parte. Difatti Spinosa dice che Dio ci si è rivelato come Amore, ma non ci ha rivelato altri suoi attributi. O tutti i suoi attributi, pensiamo noi, modestamente e da cercatori di Dio. Perché Dio resta in buona parte un mistero. Perché certe cose della vita sono ingiuste, non si capiscono. Restano una muraglia. Perché Dio permette ciò?

I tragici greci credevano quasi tutti nel divino; anche Euripide, che, però, era preso da forti dubbi. Ma Eschilo e Sofocle non avevano dubbi. Erano due rocce, due "muraglie" in senso positivo, quanto alla fede. E agitavano il problema dell'uomo in relazione ai loro dei, alla "luce" dei loro dei.

"Augurati per i tuoi desideri la buona fortuna di saper fare richieste agli dei con preghiere che ottengono" (Oreste a Elettra nelle

"Coefore" - trad. M. Untersteiner). È chiara la fede di Eschilo. Come è chiara la fede di Sofocle: basti pensare alla storia di Edipo, che, dopo una vita tragicissima, viene accolto dagli dei in cielo nel momento della morte, dopo essere stato purificato e dichiarato eroe.

Euripide no: ha i suoi dubbi, appunto. Egli riflette la crisi delle certezze greche classiche, il tempo, diciamo così, della guerra del Peloponneso, con la decadenza di Atene, e della sua luce: da Maratona a Pericle.

Chi è Dio?

Chi fa giorno e Chi fa notte. Potenza e Amore. Amore e Mistero. La Bibbia e il Vangelo, forse. O senz'altro dobbiamo credere in qualcosa o non dobbiamo credere in niente - come la cultura moderna, e la filosofia postmoderna?

Noi crediamo che la vita sia un miracolo di Dio: ed è un gran dramma. Dio è potenza e "amore" innanzitutto, e sapienza infinita.



Avellino - Convegno multidisciplinare sul tema: "Alimentarsi Sana...mente" I prodotti del mediterraneo fonte di salute e benessere



di Alfonso d'Andrea

Organizzato dall'Istituto di Scienze dell'Alimentazione del CNR, si è svolto ad Avellino un interessante convegno, che ha tenuto

negli ultimi anni la Regione Campania ha rivolto la sua attività ad un potenziamento delle politiche d'internazionalizzazione, attuando una serie di interventi istituzionali che, come già avvenuto in varie

regioni mediterranee del nostro continente, hanno portato al rafforzamento della centralità di un intero sistema territoriale rispetto al mercato internazionale, attraverso iniziative tra loro integrate e di ampio respiro. Tra le diverse aree d'intervento della Regione quelle del Bacino del Mediterraneo rappresentano oggi l'asse di riferimento prioritario delle strategie regionali di cooperazione ed internazionalizzazione. Quindi, l'attività della Regione Campania in questi ambiti è finalizzata a rendere il territorio campano centrale nel raccordo tra Nord e Sud, tra l'Europa e i Paesi mediterranei. Questi ultimi, infatti, presentano situazioni climatiche, ambiente geografico, nonché usi e costumi molto simili a quelli delle nostre regioni.

La Campania rappresenta una regione strategica nella realizzazio-

ne e nello sviluppo dell'economia mediterranea. E' qui, infatti, che si concentrano beni naturali da proteggere e risorse economiche da tutelare. La Campania, nell'ambito del Mediterraneo, rappresenta uno dei principali centri di diversità genetica ortofrutticola, ed è proprio per questo che è fondamentale tutelare le caratteristiche, preservando il territorio dall'avanzare dei nuovi cibi transgenici, educando i consumatori alla riscoperta dei prodotti tipici locali, radicati nella cultura del territorio ed in grado di stimolare un prezioso indotto. I vari interlocutori che si sono succeduti nel corso dei lavori si sono soffermati maggiormente sulla dieta mediterranea e sul progetto MEDeA. Per quanto riguarda la dieta mediterranea, i settori principali di intervento riguardano le produzioni campane di seconda trasformazione che usano come materie prime i prodotti locali e che danno origine ad alimenti di notevole qualità nutrizionale e sensoriale. Ed è proprio da qui che si parte per la creazione di una rete di marchi di qualità dei prodotti agro-industriali del Mediterraneo e di un centro virtuale internazionale di studi della Dieta mediterranea. Questi sono tutti obiettivi che persegue il progetto MEDeA con la sua rete di Enti, istituti e organizzazioni preposte allo studio e alla ricerca al fine di incentivare le produzioni in ambito mediterraneo secondo principi e metodologie comuni a tutela della biodiversità alimentare. Il progetto MEDeA è nato per tutelare proprio la qualità e la biodiversità alimentare dei Paesi del Mediterraneo. In Campania, infatti, operano strutture scientifiche che sviluppano una vasta attività di ricerca nel campo della scienza degli Alimenti. Negli ultimi decenni le conoscenze tecniche e scientifiche nel campo delle scienze dell'alimentazione hanno fatto grandi



progressi. Per necessità questa mole di conoscenze è tuttavia organizzata in un sistema fortemente compartimentalizzato, ad alta tecnologia e specializzazione. Il progetto MEDeA ad Avellino è curato dal CNR (Centro Nazionale Ricerche) in collaborazione con il dipartimento di Scienze farmaceutiche dell'Università di Salerno e con la Provincia di Salerno, per favorire la cooperazione interistituzionale nell'ambito del Mediterraneo e, in particolar modo, nei Paesi compresi nel bacino fra

l'Italia e l'Africa Settentrionale. Il progetto MEDeA è stato considerato, infine, un progetto dalla notevole rilevanza scientifica, che continua a crescere, basando le proprie attività su una politica alimentare di qualità in grado di tutelare le produzioni di eccellenza. Altri argomenti trattati sono stati quelli inerenti: le basi genetiche dei disturbi del comportamento alimentare; l'obesità e cardiopatie infantili; le allergie, le intolleranze; i formaggi dell'Italia Meridionale.

Il pittore avellinese Ettore de Conciliis espone a San Pietroburgo

Del 5 giugno scorso e fino al prossimo 5 luglio l'artista avellinese Ettore de Conciliis espone le sue opere, realizzate dal 1982 al 2009, nelle prestigiose sale del Museo Scientifico e di Ricerca dell'Accademia Russa di Belle Arti di San Pietroburgo. Il curatore della mostra è il dottor Lorenzo Zichichi, mentre il catalogo ufficiale è stato curato dal critico e storico dell'arte, il professor Claudio Strinati, e dal direttore del dipartimento dell'Arte dell'Europa Occidentale del famoso Museo dell'Ermitage, il prof. Sergej Androsov. Il nome del de Conciliis è legato alla nostra città, soprattutto, per aver realizzato nel 1965 la prima opera pubblica e moderna, nonché rivoluzionaria nel campo della iconografia religiosa del tempo: "Il murale della pace" nella parrocchia di San Francesco, al rione Ferrovia. Per il nostro concittadino questa mostra sta a dimostrare che egli abbia ormai raggiunto un riconoscimento che va oltre i confini nazionali per l'alta qualità delle sue opere e che fa seguito alla sua recente antologica (25 febbraio - 30 aprile) tenuta nelle sale del Museo di Castel Sant'angelo, a Roma.

Altri appuntamenti per l'artista de Conciliis sono ad Avellino, nell'ex carcere borbonico, dal 25 luglio al 12 ottobre 2009, mostra organizzata dalla Provincia; alla Reggia di Caserta e a Castel Nuovo, a Napoli. Le suddette tre mostre sono curate dal critico d'arte dottor Modestino Romagnolo.

Al. d'An.



Lo scaffale letterario

Premio alla carriera al poeta Velio Cilano



È stato conferito il Premio alla carriera al poeta e compositore melodista di canzoni Velio Cilano, dal maestro Ernesto Guarino. Attraverso le sue poesie Velio si racconta con un lessico soltanto suo e sempre riconoscibile dai suoi sentimenti più veri e più nobili, colorando la vita di ogni giorno di armonia e di speranza, cercando di capire se stesso e gli altri. Le sue liriche esprimono sogni, sentimenti, i desideri di ognuno di noi. È una voce tra le più rappresentative di Italia, autore di tante bellissime canzoni dove stati d'animo si estrinsecano, emozioni e riflessioni si legano tra loro nella capacità di dipingere delicati quadretti di vita. Spazia così nei molteplici campi della vita generando, in lingua e in vernacolo, un linguaggio congeniale alla propria visione esistenziale che si apre alla speranza di una società diversa, di un mondo migliore. Velio Cilano ha scritto i primi testi e le prime poesie all'età di 15 anni "Versi Ametrichi dell'Adolescenza". In Svizzera ha vinto il Festival della Canzone di La Chaux-de-Fonds con la canzone "Buongiorno Italia", divenuta grande successo fra gli emigranti. Tra gli ultimi lavori pubblicati rilevante è "Poetando-Writing poetry" per il quale si è complimentata con lui anche Lady Hillary Clinton apprezzando la sua poesia "Il cuore della mamma" ed il CD "Le canzoni di Velio Cilano", incise da Salvatore Avolio, Giorgio Catone, Fiorenza Caruso, Filomena Piro, l'italo americano Tony Ielluzzi, Felice Alfano, Gaetano Maschio. Velio Cilano è una voce poetica di indubbia valenza etica e sociale. Nelle sue liriche è costante il dialogo con il suo passato, rivivono sogni e speranze della sua giovinezza, figure e paesaggi dell'infanzia, scolpiti in maniera ormai indelebile nella memoria. Lo sfondo incantevole è dato dalla natura, scenario di emozioni e nostalgici ricordi è il suo paesino Piedimonte Matese, a cui il poeta si sente particolarmente legato. Così scrive di lui il professore Giuseppe D'Errico "Nel grande alveo della canzone melodica napoletana ed italiana si inseriscono a pieno titolo le canzoni di Velio Cilano, sia per la melodia che le distingue, sempre commossa e delicata, lineare ed orecchiabile, sia per il testo che fa dell'accento chiaramente popolare che lo connota, un pregio e non un orpello. I temi trattati sono quelli della vita quotidiana del cuore, colma ora di gioie a lungo sognate, ora di pene sempre tacite. Là tramano sogni vissuti ma non dimenticati, l'incanto di pensieri d'amore colmi di turbamenti e di attese, di silenzi e di sospiri, di attese e delusioni. Le canzoni si ricordano agevolmente e danno l'impressione di essere state sempre conosciute; rimangono perciò nella memoria e non solo le si canticchia o fischietta, ma le si porta nell'anima in cui suscitano ricordi e malinconie, fantasie infinite e dolcissime, invitandoci a riscoprire in noi stessi il fanciullo che siamo stati e che non è mai morto davvero."

Giovanni Moschella

Italia lontana e mamma vicina di Velio Cilano

*Italia lontana
e mamma vicina
per me - Emigrato -
agrodolce destino...
Mi sveglia ch'è giorno
dolce la mamma,
tutto m'infiama
il suo parlare!
M'affaccio al balcone
che nostalgia,
"Italia mia"*

*torno a pensare!...
Un poco di sole
di stelle e mare
io vo' sognare
finché vivrò!...
Italia lontana
e mamma vicina
per me - Emigrato-
agrodolce destino...*

Doppio/ sguardo

"Canti urbani" di Paolo Battista

Una poesia fatta di gesti colorati con tinte metalliche e suoni infiniti

Il Filo, Roma, 2008, pp. 65

Le poesie di Paolo Battista sono dei piccoli canti che si trasformano nelle contraddizioni del tempo che scorre. In quest'esordio fortunato, il poeta ci conduce sulle strade del mondo, con un ritmo visionario che si fa trama di immagini: "Sono poesie queste che trascinano il lettore in strada, fra le lamiere di un traffico atavico, in una Roma che non è solo se stessa ma diviene archetipo della città madre-matrigna: madre perché disposta ad accogliere (e in un certo senso a proteggere) chiunque scelga di rifugiarsi, matrigna laddove, per sua natura, fagocita il tempo di ogni suo ignaro abitante, inghiottendo nel suo perpetuo movimento, nel suo perpetuo caos, ogni speranza di essere altro o di essere altrove" (Marina Paola Sambusetti). Per cui, questa poesia appare caratterizzata da contraddizioni e sentimenti, da immagini e gesti colorati con tinte metalliche e suoni infiniti che attraversano rapidamente la società in cui viviamo, come la figura dell'Angelus Novus - importantissima tela del pittore P. Klee - che imprigiona con un solo sguardo il disastro di questo mondo. Un passato che cammina nel presente delle paure con faticose immagini e straordinarie intuizioni, ricche d'energie e slanci: "Nel mondo controverso/ intriso di rottami/ cammina l'uomo/ spaventato automa/ della moderna forma" - valanghe che sconvolgono questo mondo con - "Bare d'acciaio filano nelle grigie carreggiate/ Questa notte di primavera si dilegua nei verdi recinti della città/ parchi fantasmici e mormorii". Paolo Battista



luce un motivo/chave nella struttura del libro, una doppia cronografia, l'immagine di un sole nascosto, chiamato in causa dai ricordi più nascosti: "Poesia, che nasci da un illuminato rinnegarsi, che fragile sorprende, che come la mano gentile del vento accarezzi i tetti dei palazzi, discendi sul distratto viandante, abbagli la sua noia spenta".

Inoltre, in tutto il testo si respira, silenziosamente, il profondo e complesso mutare dei sentimenti sull'alfabeto dei sogni: "Con l'alfabeto, la memoria dell'anima troverà

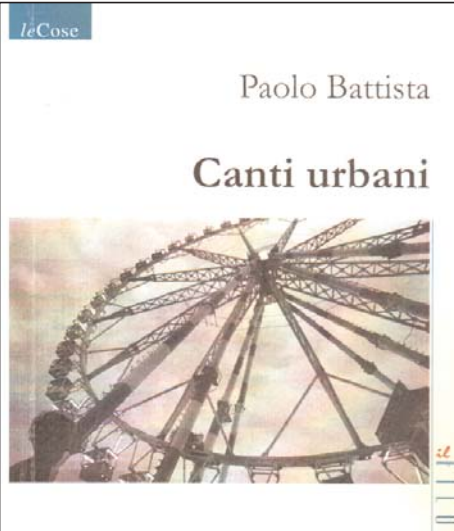


verifica e distilla a lungo i sentimenti, con una parola che spunta con le ore notturne per ramificarsi nel fischio dei minuti, negli attimi di una tempesta e nelle ore di una stagione. Poeticamente viene in

sostegno in qualcosa di estraneo da sé stessa, in caratteri che vengono da fuori. Sotto i giochi di questi caratteri, che compaiono disordinatamente, capricciosamente, al ritmo impresso d'ogni esistenza dal caso, diventa impossibile strutturare la coscienza ed organizzare il sapere" (E. Lledó, Il solco del tempo. Il mito platonico della scrittura e della memoria, tr.it., Roma-Bari, Laterza, 1994). Alla poesia spetta il compito di riordinare le emozioni sul foglio della luna:

*"Luna malinconica.
Nascosta nel ventre
di un'ingombra
nube:latiti!
Nell'astrazione di un cielo
cupo
e affascinante:
principio d'inverno".*

Paolo conosce bene i suoi ricordi e i suoi desideri e s'aggira nelle notti di Roma con lo stupore della sua giova penna, ma anche con le ferite aperte e sanguinanti di chi nasce e conosce le delusioni di questa terra.



Paolo Battista è nato ad Avellino il 26 agosto del 1976. Si è diplomato all'Istituto Tecnico per Geometri e si sta laureando in Letteratura Musica e Spettacolo alla "Sapienza" di Roma, città dove vive da dieci anni. Studia percussioni e batteria al Conservatorio "D. Cimarosa" di Avellino, suona e compone in una band postrock romana, gli Album Zootique, e dipinge. Due suoi componimenti sono stati inseriti nelle raccolte "Tra un fiore colto e l'altro donato" e "Dedicato a - Poesie per ricordare" edite da Aletti. *Canti urbani* è la sua prima silloge poetica.

Avellino calcio

Salviamo il Lupo



La nuova dimostrazione di piazza da parte dei tifosi dell'Avellino potrebbe non servire se non si verifica un autentico miracolo in seno al sodalizio irpino. Al momento la manifestazione dei sostenitori del lupo non ha smosso dall'immobilismo il patron Pugliese che ha ribadito, dopo i ripetuti vilipendi, di non volerne sapere più della società calcistica. Il corteo vocante e chiassoso non ha sortito nessun effetto se non quello di apparire come un prolungamento dell'agonia della società di contrada Archi. E' stato come celebrare il funerale, nel 97esimo anniversario della maggiore società sportiva dell'Irpinia. Gli scenari che si aprono all'orizzonte sono tristissimi. Data l'esiguità del tempo a disposizione (30 giugno) non si vede come si possa salvare la società dal fallimento. Quindi la possibile iscrizione alla Prima Divisione (campionato di serie C) non sarà effettuato perché occorrerebbero, sull'unghia, la bella somma di 3,5 milioni di Euro per garantirsi le liberatorie da parte dei giocatori e di tutti i dipendenti della società. La cosa è ritenuta improbabile perché l'unico interlocutore è Massimo Pugliese che dichiara a più riprese di non voler (poter) far fronte all'immediatezza finanziaria. Quale altra possibilità rimane per conservare il logo e/o la scritta U.S. Avellino? Si potrebbe iscrivere la società a partecipare ad un campionato dilettantistico (la vecchia Quarta Serie) ma anche all'evenienza occorrono circa 500 mila Euro per comprare il titolo da una società che dista da Avellino 10 chilometri.

Con la formalizzazione dell'iscrizione nelle categorie minori si annullerebbero tutti i debiti pregressi e si inizierebbe una nuova storia della società, eliminando anche i Pugliese. Questa armata Brancaleone che ha intruppato personaggi squalidi ed incompetenti, dirigenti privi di capacità. Questa seconda ipotesi contrasta però con le aspirazioni dei tifosi che hanno chiesto aiuto alle Autorità passate e di nuova elezione, senza però risparmiare offese e cori denigratori nelle scene di piazza. Certamente non è questo il modo migliore e più civile per sensibilizzare l'opinione pubblica; così facendo ogni operatore di buona volontà si spaventa di fronte alla sfrontatezza del tifo irpino, che sarà pure appassionato ma che travolge e coinvolge ogni conato di generosità da parte di operatori che volessero entrare nel mondo del calcio nostrano. Siamo ormai ai tempi supplementari ed il count-down è iniziato e mancano pochi giorni perché l'ineluttabile verdetto possa sancire la nostra fine. Le residue speranze sono nelle mani del riconfermato Sindaco Galasso, ma c'è anche l'altro gruppo che fa capo al Senatore Cosimo Sibilia, neo eletto all'Amministrazione Provinciale, che si sta adoperando con il suo gruppo per strappare proroghe alla Covisoc, che costituisce il Tar della Federazione. Chi salverà l'Avellino? Ci sarà il salvatore dell'ultima ora?

Antonio Mondo

Gara ciclistica a Feltre

Gli Amatori della Bici di Atripalda in giro per tutta Italia!

Dopo la Lombardia (GF Felice Gimondi) anche il Veneto ha visto passare le frecce giallo-oro. La vetta più alta posta ai 2100 mt del Passo Valles permetteva agli atleti di scorgere panorami e scenari fantastici. Tra le altre salite, non meno impegnative, che sono state scalate c'erano: Forcella Franche, Passo Duran, Forcella Straulanza, Passo Rolle e Passo Croce D'Aune. Moltissimi gli atleti centro-settentrionali, molti gli stranieri provenienti da tutte le parti del mondo presenti alla gran fondo. Con molta probabilità i giallo-oro atripaldesi sono stati tra i pochi del sud Italia a prendere parte alla manifestazione internazionale di Feltre. Quest'ultimo, al fine di raccogliere l'ambito scudetto "Prestidio 2009", ha preso parte al percorso lungo: 216 km di lunghezza con 5300 mt di dislivello! La gara con partenza ed arrivo a Feltre (BL) ha visto condizioni atmosferiche

termine il durissimo percorso, attraverso le dolomiti venete. La vetta più alta posta ai 2100 mt del Passo Valles permetteva agli atleti di scorgere panorami e scenari fantastici. Tra le altre salite, non meno impegnative, che sono state scalate c'erano: Forcella Franche, Passo Duran, Forcella Straulanza, Passo Rolle e Passo Croce D'Aune. Moltissimi gli atleti centro-settentrionali, molti gli stranieri provenienti da tutte le parti del mondo presenti alla gran fondo. Con molta probabilità i giallo-oro atripaldesi sono stati tra i pochi del sud Italia a prendere parte alla manifestazione internazionale di Feltre. Negli occhi e nella mente dei tre atripaldesi, a distanza di molte ore dalla gara, si stagliano ancora quegli scenari che ritraevano fiumi, monti, cascate



asciutte ma rigide per il periodo. L'organizzazione, come spesso capita da quelle parti, è stata impeccabile con controlli ad ogni incrocio ed ottimi ristori. Tutti e tre gli atleti del Circolo hanno completato regolarmente la gara conquistando anche buoni piazzamenti nelle rispettive categorie. La quinta prova del Prestigio è stata una giornata di sport e divertimento, ma anche di tanta fatica per portare al

lagni da cartolina e che hanno alleviato le sofferenze della gara! La VI tappa del circuito Prestigio prevede la Gran Fondo Pinarello il 19 luglio 2009 a Treviso, altra impegnativa manifestazione classificata di 1^ categoria, alla quale i ciclisti di Sigismondo Alvino promettono di non mancare! Antonio De Pascale Responsabile pubbliche relazioni Circolo Amatori della Bici www.circoloamatoridellabici.it

Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario €23.00

abbonamento sostenitore €50.00

abbonamento benemerito €100.00

conto corrente n°. 82434556

Questa è la nostra forza

L'opinione del territorio Gli editoriali dei settimanali cattolici

Politica, crisi economica, emergenza educativa, episodi di violenza... Sono alcuni argomenti attorno ai quali ruotano gli editoriali dei settimanali diocesani aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) in uscita in questi giorni. Proponiamo una rassegna tra quelli giunti in redazione.

La politica. "Il Paese è stanco di un certo modo di fare politica", denuncia **Bruno Cescon**, direttore del **Popolo** (Concordia-Pordenone), che avverte: "Si ritorni dunque ai problemi della gente. A tavola non si mangia ottimismo, seppur indispensabile. I prossimi mesi la crisi morderà la vita delle famiglie, di quei lavoratori, un terzo circa, che sono impegnati nella parte più produttiva del Paese rispetto agli occupati nel pubblico o agli stessi pensionati. Non c'è industriale del nostro territorio che non ce lo ricordi in ogni colloquio". Con i veleni che "sempre di più degradano ogni giorno la politica", osserva **Bruno Cappato**, direttore della **Settimana** (Adria-Rovigo), "questa rischia, con le battaglie che sta facendo che eludono il vivere quotidiano della gente ed ancor più il valore della persona umana, un pauroso disprezzo". Politica al centro dell'editoriale di **Mario Barbarisi**, direttore del **Ponte** (Aveellino), anche se con lo sguardo puntato al livello locale: "Chiunque amministrerà (la città di Aveellino, ndr) dovrà fare i conti anche con questi aspetti: dovrà offrire risposte concrete ascoltando la gente. Le foto del cestino colmo di rifiuti nella villa comunale e l'auto parcheggiata sul marciapiede rappresentano la città che non vogliamo, che nessuno vuole. Sui marciapiedi dovrebbe esserci spazio per i pedoni e i portatori di handicap". Insomma, "è troppo chiedere di vivere in una città senza desiderare di fuggire altrove?". Di fronte alle baruffe politiche territoriali c'è, a giudizio della **Cittadella** (Mantova), da trarre una conclusione: "La fantomatica seconda Repubblica si sta già decomponendo senza che si sia capito bene che cosa essa sia. Forse non è neanche esistita ed è semplicemente il lungo processo di decomposizione della prima Repubblica. E dai processi di decomposizione, insegna la natura, possono risultare mismi maledoranti così come pure un humus fertile e ricco. Occorre dunque vigilare". Anche sul **Nuovo Giornale** (Piacenza-Bobbio) si riflette sui risultati delle elezioni europee e amministrative: "La discussione del post voto dovrà indicare, ammesso che si apra, la risposta vera" sul perché il Pd abbia perso tanto a livello amministrativo. "Senza quella - si osserva - l'opposizione costruisce il vero successo del centrodestra ad ogni livello. Azzeccando la risposta giusta il Pd può, senza fretta, ricostruire il suo ruolo e ambire a riconquistare spazi politici e di governo nel Paese. Intanto è già polemica sul fare o non fare il congresso nazionale e sul come farlo nell'eventualità si mantenga ferma la data del prossimo novembre, come era stato detto all'elezione di Franceschini". E di fronte al referendum non nasconde le sue perplessità **Vincenzo Rini**, direttore della **Vita Cattolica** (Cremona), pur nella "convincenza della necessità di modificare (anzi abolire) l'attuale legge elettorale, che soffre di un deficit di democrazia, soprattutto perché, con le liste bloccate, ha tolto ai cittadini il potere di esprimere la propria preferenza sui candidati". "Meglio sarebbe - scrive Rini - che i partiti trovasse una buona volta il buon senso di accordarsi per una nuova legge elettorale, equilibrata e democratica".

Crisi economica. Tra le conseguenze della crisi economica ce n'è una particolarmente insidiosa, come evi-

denza il **Corriere Apuano** (Massa Carrara-Pontremoli): "Molte risorse sono state sicuramente destinate ai terremotati, ma su tante è determinante il peso della crisi economica che sta toccando vari strati del Paese. Sta di fatto che sempre più spesso non possono essere accolte le richieste di aiuto e questo significa che il numero degli aborti, delle vite senza futuro è destinato a crescere". "Cosa può fare la Chiesa in questo quadro" di crisi? È la domanda posta dall'editoriale di **Toscana Oggi**. "Certamente - risponde il settimanale toscano - riorganizzare la gestione dell'assistenza sul territorio, e in molte diocesi lo si sta facendo. Reperire maggiori risorse da destinare all'assistenza, e anche questo lo si sta facendo, con un certo successo". Comunque, "l'obiettivo principale della Chiesa è altro, essere segno e strumento di sensibilizzazione. Qualche frutto lo si vede, ma vale la pena insistere di più: è questo che la società in definitiva maggiormente si attende dalla comunità dei cristiani".

Fatti per riflettere. È dedicato al pellegrinaggio Macerata-Loreto l'editoriale di **Carlo Cammoranesi**, direttore dell'**Azione** di Fabriano-Matelica. L'iniziativa "rimane sempre un mistero grande, una domanda cruciale sul senso di un gesto che avviene nel corso di una notte di un sabato sera. È il segno forte di una ricerca inquietata e pacificante del significato dell'esistenza e della storia per il proprio io. E c'è una profonda consonanza tra l'esperienza del pellegrinare e la vita quotidiana. Ovvero la riscoperta della fiducia nelle persone, la convinzione che, di fronte ad un'esistenza che non si può dominare, ha senso l'affidamento ad una Presenza più grande, la capacità di andare avanti nonostante gli inciampi di percorso, la percezione che non si è mai soli nel cammino. Nessuna metafora della vita è dunque mai stata così appropriata come quella del viaggio". "In un contesto occidentale di pluralismo culturale riuscirà la teologia a dialogare con gli attuali saperi universitari?". La domanda la pone **La Guida** (Cuneo). "Sarà dato spazio (nella Chiesa e nella cosiddetta «cultura alta» laica) a chi pensa e ripensa il come dire il Vangelo all'uomo di oggi e ha carte da giocare per dialogare - discutere con chi pensa diversamente?". "Pensiamo - si legge ancora nell'editoriale - che missione sia anche questa: credenti capaci di coniugare una fede appassionata e rocciosa con un talento e uno studio serio. Convinti che per l'Europa il cristianesimo è memoria per il futuro".

Uno sguardo al mondo. Le elezioni in Iran siano di lezione anche per noi, suggerisce **Bernardo Ponnaro**, direttore della **Voce dei Berici** (Vicenza): "La fatica del vivere la democrazia è di ogni giorno. La libertà non è acquisizione da poter mettere in cassaforte: è cammino da costruire generazione dopo generazione, ricominciando sempre, così che la lezione del passato e le esperienze di altri popoli siano monitorate per tutti a non abbassare la guardia, mai, sui valori sui quali costruiamo la qualità del nostro vivere e delle relazioni che umanizzano e aiutano a rialzare il capo, per sperare".

Giovani e violenza. Di fronte a episodi di violenza con protagonisti i giovanissimi non si può restare a guardare, secondo **Amazio Possenti**, direttore del **Popolo Cattolico** (Treviglio): "Siccome il vuoto sembra impare e le miserie di certi comportamenti - ottusi e arroganti - si evidenziano ancor più in una società disposta, con facilità accomodante, non a capire bensì a permettere nel segno di un'assurda e cinica «libertà», può accadere che si osservino i gravi problemi della malvagità quoti-

Questa è la nostra forza...



Federazione Italiana Settimanali Cattolici
...168 testate per un milione di copie in tutta Italia

CONFESSIONARIA NAZIONALE DI PUBBLICITÀ - PUBLICITEUSE SRL
via Fattori, 3/C - 10141 Torino
Tel. 011 3350411 - Fax 011 3528355 - E-mail: torino@publiciteuse.it

FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici
via Aurelio, 468 - 00165 Roma
Tel. 06 66538491 - Fax 06 6640337



diana con un buonismo di fondo, irrazionale quanto diseducativo. Si sottovalutano la fatica, il sacrificio, il passo per passo giornaliero della crescita e della formazione, la via dell'ordinario, il bisogno d'interpellarsi, la consuetudine a misurarsi con i problemi che sopravvengono". In realtà, sottolinea **Gordano Frosini**, direttore della **Vita** (Pistoia), "è la questione morale, che si può anche chiamare questione antropologica, la causa ultima della crisi che attanaglia da tempo la nostra società. Abbiamo creato un uomo artificiale, svuotato dei veri valori, privato delle caratteristiche fondamentali della sua umanità, senza qualità, secondo l'espressione di un grande scrittore del nostro tempo. Un uomo che ha smarrito se stesso, che ha perduto la sua identità". Due episodi di violenza e ferocia, a Napoli e a Verona, fanno riflettere **Alberto Margoni**, direttore di **Verona Fedele** (Verona): "Cosa è lecito aspettarsi in una società dove latitano i buoni samaritani? Certo, ci sono tante possibilità, occasioni, associazioni e organizzazioni per fare del bene: migliaia di persone impegnate in benemerite attività di volontariato. Ma talvolta le circostanze non sono programabili e ci si trova a dover decidere nel giro di pochi istanti se fermarsi, avvicinarsi, perdere tempo per prendersi cura della persona bisognosa o proseguire imperturbati per i fatti propri". Per Margoni "è proprio in quel breve volgere di pochi secondi che è possibile verificare nei fatti, anche se a scatola chiusa, la bontà e la verità di tante nostre convinzioni, affermazioni di principio, discorsi, valori cristiani non solo da professare ma anche, possibilmente, da praticare e da vivere".

Estate ed emergenza educativa. "Oggi, in piena estate, per quanto attiene alla sfida educativa che è sempre in atto, tutto l'anno, forse dobbiamo rimboccarci le maniche e ridimensionare questa insopportabile scacchiera di valori (?) in cui i ricchi trionfano e tutti gli altri sbavano per immaginare di raggiungere quello status symbol che non arriveranno mai". È il parere di **Corrado Avagnina**, direttore dell'**Unione Monregalese** (Mondovì) e di **Fedeltà** (Fossano), che prosegue: "Forse occorre che si torni ad insegnare ai ragazzi il vero valore dei soldi, che sta nel guadagnarsi con il sudore della fronte e con la determinazione delle proprie capacità. Un valore che è umano, cioè dato dal fatto che quel denaro è costato appunto fatica. Un valore che non va sprecato. Perché spesso, anche volendo cercare onestamente i soldi per sbarcare il lunario, non ci si riesce in quanto il lavoro viene meno. Un valore di cui servirsi per crescere, vivere, andare avanti. Un valore, quindi, non un capriccio. E bisognerà anche ridefinire i contorni della vita che vale. Senza cadere nel tranello illusorio di esaltare unicamente chi è bello, giovane, pimpante, ricco, fortunato...". Per rispondere alle sfide educative in estate, "con un impegno che cresce ogni anno di più, parrocchie, movimenti e associazioni cattoliche sono in prima linea per l'organizzazione di centri estivi e campi scuola. Un coinvolgimento notevole per migliaia di bambini, ragazzi e giovani che prosegue anche durante i mesi estivi", scrive **Francesco Zanotti**, direttore del **Corriere Cesenate** (Cesena-Sarsina), ricor-

dando che "la fede non va in vacanza".

Le Chiese locali. Parla dell'arrivo del nuovo vescovo **Vincenzo Tosello**, direttore di **Nuova Scintilla** (Chioggia), nel suo editoriale: "A dieci giorni dall'ingresso il vescovo Adriano sembra davvero di casa in città e, tendenzialmente, in diocesi, dove comincia le prime uscite per incontrare i preti, la gente e le comunità". Questo nuovo episcopato, ha aggiunto, "si annuncia carico di speranze e di prospettive anche per la simpatia che il vescovo Adriano ha già suscitato". La liberazione della torre medievale di Mestre da una palazzina che copriva il lato nord rappresenta, per **Gente Veneta** (Venezia), il simbolo "di una città capace di riprendere in mano le redini della propria forma urbana, anche a costo di distruggere quello che sente non appartenere più" e "nel far questo si lascia orientare dallo stile di vita attuale e al gusto che si è maturato". Sulla **Difesa del Popolo** (Padova), invece, il direttore uscente, **Cesare Contarini**, si congeda dai lettori, annunciando che dal 1° luglio "sarà direttore un giornalista laico, Guglielmo Frezza". Così, "dopo 85 anni di direttori preti (quattro, in realtà) si ritorna - perché così è stato all'inizio del nostro cammino ultracentenario - a un laico responsabile del settimanale diocesano". Contarini ricorda i 16 anni passati alla guida del giornale e, in particolare, il centenario festeggiato lo scorso anno, "progetto del cuore" che "ha dato lustro al nostro settimanale e ne ha ribadito i valori portanti, la popolarità e la diocesanità".

IL SANTO

La settimana

28	Domenica S. Attilio
29	Lunedì S. Pietro e Paolo
30	Martedì S. Andronico
1	Mercoledì S. Ester
2	Giovedì S. Urbano
3	Venerdì S. Tommaso
4	Sabato S. Procopio



San Tommaso Apostolo
3 luglio

Chiamato da Gesù tra i Dodici. Si presenta al capitolo 11 di Giovanni quando il Maestro decide di tornare in Giudea per andare a Betania, dove è morto il suo amico Lazzaro. I discepoli temono i rischi, ma Gesù ha deciso: si va. E qui si fa sentire la voce di Tommaso, obbediente e pessimistica: «Andiamo anche noi a morire con lui», deciso a non abbandonare Gesù. Facciamo torto a Tommaso ricordando solo il suo momento famoso di incredulità. Lui è ben altro che un seguace tiepido. Ma credere non gli è facile, e non vuol fingere che lo sia. Dice le sue difficoltà, si mostra com'è, ci somiglia, ci aiuta. Dopo la morte del Signore, sentendo parlare di risurrezione «solo da loro», esige di toccare con mano. Quando però, otto giorni dopo, Gesù viene e lo invita a controllare esclamerà: «Mio Signore e mio Dio!», come nessuno finora aveva mai fatto. A metà del VI secolo, un mercante egiziano scrive di aver trovato nell'India meridionale gruppi inaspettati di cristiani e di aver saputo che il Vangelo fu portato ai loro avi da Tommaso apostolo. (Avvenire)

Patronato: Architetti

Etimologia: Tommaso = gemello, dall'ebraico

Emblema: Lancia

Martirologio Romano: Festa di san Tommaso, Apostolo, il quale non credette agli altri discepoli che gli annunciavano la resurrezione di Gesù, ma, quando lui stesso gli mostrò il costato trafitto, esclamò: «Mio Signore e mio Dio». E con questa stessa fede si ritiene abbia port

Lo incontriamo tra gli Apostoli, senza nulla sapere della sua storia precedente. Il suo nome, in aramaico, significa "gemello". Ci sono ignoti luogo di nascita e mestiere. Il Vangelo di Giovanni, al capitolo 11, ci fa sentire subito la sua voce, non proprio entusiasta. Gesù ha lasciato la Giudea, diventata pericolosa: ma all'improvviso decide di ritornarci, andando a Betania, dove è morto il suo amico Lazzaro. I discepoli trovano che è rischioso, ma Gesù ha deciso: si va. E qui si fa sentire la voce di Tommaso, obbediente e pessimistica: "Andiamo anche noi a morire con lui". E' sicuro che la cosa finirà male; tuttavia non abbandona Gesù: preferisce condividere la sua disgrazia, anche brontolando. Facciamo torto a Tommaso ricordando solo il suo momento famoso di incredulità dopo la risurrezione. Lui è ben altro che un seguace tiepido. Ma credere non gli è facile, e non vuol fingere che lo sia. Dice le sue difficoltà, ci somiglia, ci aiuta. E' colto all'ultima Cena (Giovanni 14), stavolta come interrogante un po' disorientato. Gesù sta per andare al Getsemani e dice che va a preparare per tutti un posto nella casa del Padre, soggiungendo: "E del luogo dove io vado voi conoscete la via". Obietta subito Tommaso, candido e confuso: "Signore, non sappiamo dove vai, e come possiamo conoscere la via?". Scolaro un po' duro di testa, ma sempre schietto, quando non capisce una cosa lo dice. E Gesù riassume per lui tutto l'insegnamento: "Io sono la via, la verità e la vita". Ora arriviamo alla sua uscita più clamorosa, che gli resterà appiccicata per sempre, e troppo severamente. Giovanni, capitolo 20: Gesù è risorto; è apparso ai discepoli, tra i quali non c'era Tommaso. E lui, sentendo parlare di risurrezione "solo da loro", esige di toccare con mano. E' a loro che parla, non a Gesù. E Gesù viene, otto giorni dopo, lo invita a "controllare"... Ed ecco che Tommaso, il pignolo, vola fulmineo ed entusiasta alla conclusione, chiamando Gesù: "Mio Signore e mio Dio!", come nessuno finora aveva mai fatto. E quasi gli suggerisce quella promessa per tutti, in tutti i tempi: "Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno".

Tommaso è ancora citato da Giovanni al capitolo 21 durante l'apparizione di Gesù al lago di Tiberiade. Gli Atti (capitolo 1) lo nominano dopo l'Ascensione. Poi più nulla: ignoriamo quando e dove sia morto. Alcuni testi attribuiti a lui (anche un "Vangelo") non sono ritenuti attendibili. A metà del VI secolo, il mercante egiziano Cosma Indicopleuste scrive di aver trovato nell'India meridionale gruppi inaspettati di cristiani; e di aver saputo che il Vangelo fu portato ai loro avi da Tommaso apostolo. Sono i "Tommaso-cristiani", comunità sempre vive nel XX secolo, ma di differenti appartenenze: al cattolicesimo, a Chiese protestanti e a riti cristiano-orientali.

fonte: www.santiebeati.it

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO	
CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 10.15 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 11.00 Festivo ore 9.00 - Feriali: ogni mercoledì ore 9.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Registrazione presso il Tribunale di
Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96

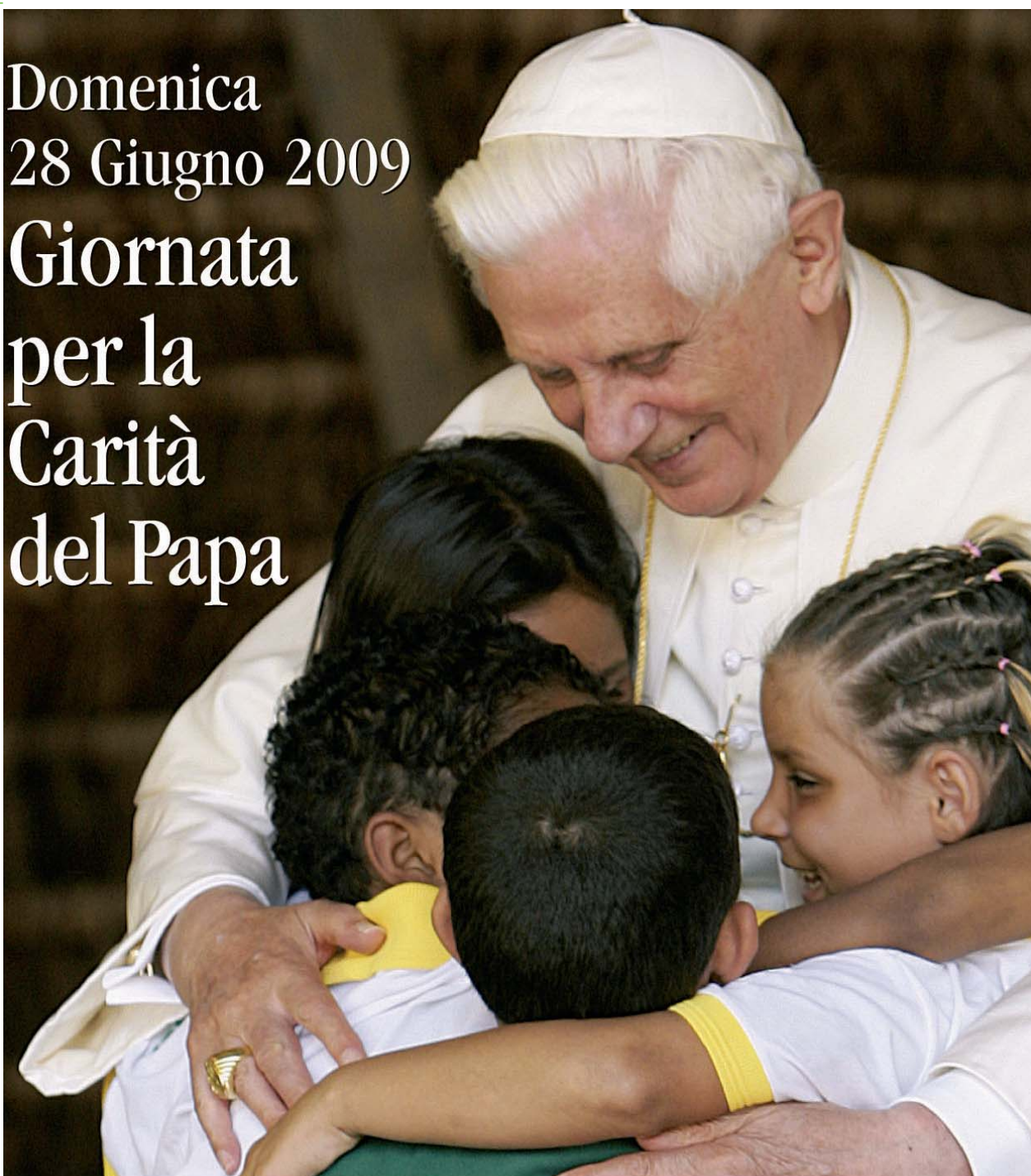
Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno città di Avellino
dal 29 giugno al 4 luglio 2009
servizio notturno
Farmacia Autolino
Via Amabile
servizio continuativo
Farmacia Faretra
Via Capozzi
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Mazzone
Corso Vittorio Emanuele

Domenica
28 Giugno 2009
Giornata
per la
Carità
del Papa



Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con
Obolo di San Pietro

Colui che dà il seme
al seminatore
**darà e
moltiplicherà**
anche la vostra semente

(2 Cor 9,10)